UDINE - Mercoledì 16 Settembre 1931 - IX

UFFICI: Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia: Udine, Via di Prampero, 10. Ufficio Propaganda (per gli abbonamenti): Via Cavour 3, Palazzo Eden. Ufficio Pubblicità: Via Prefettura 6. TELEFONI: Direzione 115 - Redazione e Amministrazione 560 - Ufficio Propaganda 694 - Ufficio Pubblicità 660.

Conto Corrente Postale. I manoscritti non si restituiscono.

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Numero 220 - Anno LXVII

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 300; ordinario annuo Lire 52 - semestrale Lire 27 e trimestrale Lire 14. Un numero cent. 20.

INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi commerciali L. 1,50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Consorzi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2; Corpo del giornale L. 2,50 (Tassa governativa in più).

Gl'inserzionisti possono rivolgersi, oltre che all'Ufficio Pubblicità di Udine, a quello di Milano, Via Vivaio 10 - Telefono 70-559.

Il tallone d'Achille della Francia

ROMA, 15 notte.

Le ultime statistiche comunicate dalla Commissione doganale francese hanno richiamato l'attenzione degli ambienti economici sull'andamento degli scambi commerciali tra la Francia e l'estero. I primi sette mesi dell'anno hanno rivelato un deficit di otto miliardi e mezzo. Mentre le importazioni hanno raggiunto la cifra di 27 miliardi, le esportazioni hanno superato di poco i 18 miliardi e mezzo.

Il deficit sarebbe più grave se ci si attenesse alle cifre vere e proprie del commercio estero francese, non tenendo conto di quelle svoltesi tra la madre patria e le Colonie.

Poichè queste ultime hanno portato un bilancio attivo di 800 milioni si giunge alla conclusione che il passivo reale del commercio estero ha superato in tre mesi i nove miliardi. Se le cose non cambieranno nei prossimi mesi, l'anno 1931 si chiuderà con un passivo formidabile di 15 miliardi. Cifra assai alta, mai stata raggiunta dalla fine della guerra ad oggi.

Tale constatazione va ricercata nel fatto che il mercato ricco dell'Europa va perdendo l'antica potenza d'acquisto, fenomeno che se da un lato giova a raggiungere il dislivello del bilancio commerciale, mostra che il livello di vita tende ad abbassarsi, riconducendo i cittadini francesi, e specialmente il popolo, a condizioni di vita più ristrette di quelle a cui erano abituati in questo ultimo decennio.

Come riparare al male? Come colmare il deficit di bilancio che minaccia di produrre le più serie conseguenze sull'economia nazionale?

Dal 1928 gli economisti francesi non fanno che studiare i vari lati del problema e cercarne gli opportuni rimedi. Fino all'anno scorso il male non destava eccessive preoccupazioni; si contava di guadagnare con l'industria turistica per sopperire alla bilancia commerciale. Nel 1928 le entrate turistiche avevano fruttato alla Francia 15 miliardi.

Negli ambienti turistici si sapeva benissimo che queste cifre rappresentavano una eccezione, ma d'altra parte si considerava che la Francia avrebbe potuto contare annualmente su di una media di entrate turistiche per dieci miliardi, somma largamente bastevole a compensare lo sbilancio commerciale.

Le speranze non si sono realizzate. Nel 1929 le entrate turistiche diminuirono del 20 per cento rispetto al 1928; nel 1930 del 30 per cento rispetto all'anno 1929.

Quest'anno il concorso di pubblico internazionale dovuto alla visita della Esposizione coloniale non potrà impedire gli effetti gravissimi della crisi economica e finanziaria dalla quale il mondo intero è travagliato.

Le entrate turistiche diminuiranno notevolmente e secondo i pessimisti esse si ridurranno a 6 od a 7 miliardi. Eccessivo pessimismo? Non sembra. Basta dire che il Porto di Cherbourg uno dei più importanti del paese ha visto diminuire di un terzo il passaggio dei turisti. Erano oltre 75 mila nel primo semestre del 1930, oggi sono di 50 mila appena.

Una soluzione del problema è quanto mai urgente prima che il dissesto economico influisca nella situazione finanziaria. Finora questa si è mantenuta ottima; 88 miliardi d'oro sono posti nei sotterranei della Banca di Francia insieme con le riserve importate di divise estere. Ma tali riserve non sono inesauribili. Se il deficit del commercio dovesse oltremodo aggravarsi o anche rimanere al livello attuale giorno verrebbe in cui la bilancia dei pagamenti ri-marrebbe compromessa con gravi conseguenze per la propria stabilità.

All'apertura delle Camere il Governo Laval sarà chiamato ad occuparsi della questione. Il male è giunto ormai ad uno stadio troppo avanzato perchè i ministri responsabili possano opporsi alle necessarie operazioni chirurgiche.

Bisogna che lo stato riveda la propria situazione finanziaria riducendo all'essenziale le spese e realizzando le più severe economie. Si tratta di opera risanatrice di grande portata i cui elementi sono strettamente collegati fra loro.

Anche la Francia, nazione privilegiata dal punto di vista finanziario, monetario e sociale, ha nello sbilancio commerciale il proprio tallone d'Achille che essa sarà costretta a proteggere in tempo, con i necessari sacrifici, a scanso di più gravi e dolorose sorprese.

I conservatori inglesi per lo scioglimento del Parlamento?

LONDRA, 15.

Nessuna conferma si è potuta avere riguardo la notizia apparsa nel «Daily Herald» la quale affermava che una frazione del partito conservatore con a capo Newille Chamberlain si sforzerebbe di provocare lo scioglimento del Parlamento entro la settimana prossima perchè le elezioni possano avere luogo il 15 ottobre.

Il Principe di Piemonte lascia il comando del 92 fanteria

TORINO, 15

Il Principe di Piemonte ha lasciato definitivamente ieri il comando del 92.o Fanteria che comandava dal 16 marzo 1929. Il reggimento era schierato in quadrato nel vasto cortile al comando del tenente colonnello Pescarolo. Accolto dalla Marcia Reale l'Augusto colonnello è apparso attorniato dagli ufficiali dello Stato maggiore. Il tenente colonnello Pescarolo ha presentato il reggimento a S. A. R. che ha passato in rivista successivamente le compagnie per passare poi al centro del cortile. Il Principe di Piemonte con voce forte e chiara ha quindi salutato tutti gli ufficiali ed i fanti del 92.o reggimento con parole di puro patriottismo rievocando il tempo trascorso tra le file del glorioso reggimento ed esprimendo il vivo rammarico per il distacco il quale sarà però reso meno doloroso per i ricordi bellissimi che lo vincoleranno sempre al 92.o reggimento. Anche lontano il suo pensiero sarà costantemente presente al reggimento da lui comandato.

Le nobili ed affettuose espressioni di S. A. R. hanno destato in tutti un'onda di viva e commossa devozione. Subito dopo il reggimento ha sfilato in parata davanti a S. A. R.

Infine l'Augusto colonnello ha partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore dagli ufficiali.

Nei giorni scorsi S. A. R. aveva ricevuto in particolare udienza individualmente tutti gli ufficiali del suo reggimento dai quali ha preso ufficialmente commiato quest'oggi.

Il 92.o fanteria, come dice l'ordine del giorno, perde di forza S. A. R. il Principe di Piemonte che alla stessa data, quale Maggior Generale, passerà a comandare la 25.a Brigata a Napoli.

Il genetliaco del Principe

Gli auguri delle Camicie Nere

ROMA, 15

Ricorrendo il genetliaco di S. A. R. il Principe Ereditario, gli edifici hanno esposto il tricolore. Per disposizione del Governatore la bandiera nazionale è stata issata sulla Torre Capitolina e sul balcone del palazzo dei Conservatori e del Museo, e la bandiera di Roma sul balcone del palazzo Senatorio. Numerosissimi telegrammi sono stati inviati al Principe da autorità e da enti.

In occasione del genetliaco S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Teruzzi, ha diretto il seguente telegramma:

«Nella fausta odierna ricorrenza le Camicie Nere formulano con me i più fervidi voti augurali ed esprimono a V. A. R. i sensi della loro profonda devozione».

Il fallimento della rivolta heimwehrista

La rivincita di Schober su Starhemberg - Pfriemer fuggito all'estero?

VIENNA, 15.

Fallita la rivolta delle Heimwehren, stampa e uomini politici si sbizzarriscono intorno alle cause che hanno provocato il movimento e alle ripercussioni che esso potrà avere nella politica interna e nei rapporti internazionali dell'Austria.

L'insuccesso del colpo di mano delle Heimwehren ha fatto sì che si sono squagliati in fretta e furia tutti gli ex amici del movimento, che sono però i primi a lanciare i più feroci strali contro i rivoltosi.

Va rilevato a questo proposito un discorso del capitano provinciale dell'Austria inferiore, sig. Reiter, di parte cristiano-sociale, discorso tenuto nella seduta della direzione delle sezioni del partito cristiano-sociale della regione.

Per la pacificazione del paese

Il Reiter ha rilevato la necessità di una completa pacificazione del Paese, ha perorato lo scioglimento delle Heimwehren e della Lega repubblicana, la fine di ogni attività politica dell'esercito federale e la punizione esemplare dei ribelli. Ha soggiunto che il Paese non tollera più oltre che agenti provocatori vengano dalla Germania in Austria per farvi propaganda anche nazionale, contro lo Stato. Si deve inoltre combattere con il massimo rigore il movimento comunista, che in questi ultimi tempi va assumendo forme preoccupanti.

Il Reiter ha riferito poscia sul programma strategico che le Heimwehren avevano svolto. Ad Amstädten erano stati concentrati ottantotto camion carichi di heimwehristi, armati di tutto punto, i quali avevano con sè numerose mitragliatrici. Si trattava di una colonna d'assalto, che doveva fare il suo ingresso a Vienna. «Fortuna volle — disse l'oratore — che le guarnigioni della provincia dell'Austria Inferiore fossero state preventivamente allarmate e occupassero i punti strategici delle vie provinciali. I rivoltosi avevano preparato un'altra colonna nella Stiria settentrionale; essa, passando per il Semmering, doveva recarsi a Baden presso Vienna e quivi unirsi con le formazioni dell'Austria Inferiore per marciare sulla capitale». Il capitano provinciale ha proseguito dicendo che in avvenire non si tollereranno discorsi come quelli tenuti recentemente dal Principe Starhemberg. Il Governo risponderà sospendendo i fido commessi, (grave minaccia per i proprietari di castelli). Il discorso è stato applaudito e approvato dalla assemblea.

Pfriemer riparato in Serbia?

Il Principe Starhemberg si trova attualmente nelle carceri del tribunale di Linz. Egli non è chiuso in una cella comune, ma in una stanza della cancelleria, dove è sorvegliato da agenti carcerari. Il Principe dovrà rispondere del delitto di rivolta e di alto tradimento.

Il capo delle Heimwehren, dott. Pfriemer, non è stato ancora rintracciato. Egli, che aveva assunto la direzione della marcia su Vienna, sarebbe fuggito all'estero. Con ogni probabilità è riparato in Jugoslavia, giacchè a Marburg un suo fratello è negoziante di vini. Questa ipotesi viene avvalorata dal fatto che nei pressi del confine jugoslavo, e precisamente nelle vicinanze di Radkersburg, è stata trovata abbandonata la sua automobile. Si dice che egli, a causa di un guasto alla macchina, abbia dovuto procurarsi un'altra vettura.

A Graz intanto le autorità hanno chiuso la sede centrale delle Heimwehren, sequestrando tutte le lettere e tutti i registri. Nella giornata di ieri sono stati operati arresti di altri sottocomandanti delle Heimwehren. A Vienna sono stati arrestati due sottocapi, dei quali uno però, dopo i primi interrogatori, sono stati rimessi in libertà.

Non solo a Kapfenberg ma anche a Bruck sulla Mur si ebbero a deplorare incidenti provocati da disoccupati comunisti. L'ordine non potè essere ristabilito immediatamente dai gendarmi che sono ancora tutti sul posto. Fortunatamente non si ebbero a lamentare nè morti nè feriti, quantunque la tensione degli animi avesse destato preoccupazioni. La gendarmeria rimarrà consegnata ancora qualche giorno per impedire qualsiasi tumulto.

Diecimila rivoltosi

Il fallimento della rivolta ha avuto per conseguenza che nelle elezioni dei consigli di fabbrica della Alpine Montan, ad Erzberg, che secondo la voce pubblica avrebbe finanziato il colpo di mano di Pfriemer, i socialisti ottenessero i due terzi delle cariche.

La stampa socialista attacca anche oggi le autorità della Stiria, le quali avrebbero tenuto un contegno molto equivoco, non decidendosi ad intervenire.

Secondo i calcoli dei giornali, alla rivolta hanno partecipato 10 mila iscritti alla Heimwehren. Questo piccolo esercito era completamente equipaggiato ed armato, ma non ha potuto raggiungere gli obiettivi per mancanza di collegamento fra i vari reparti e per la rivalità fra i capi. Se anche qualche reparto di gendarmeria era disposto a fare causa comune con i ribelli, la polizia federale, che è il nervo delle forze dell'ordine a Vienna, è tutta dalla parte di Schober, nemico giurato delle Heimwehren.

Lo Schober, come si sa, fu per lunghi anni direttore generale della polizia austriaca e gode fra gli agenti di una autorità illimitata benchè da lungo tempo abbia abbandonato quel posto. Fu proprio il Principe Starhemberg che, essendo Ministro dell'Interno nel Gabinetto Vaugoin, allontanò in modo brutale Schober dalla direzione della polizia. I primi provvedimenti per la repressione della rivolta furono decisi dal vice cancelliere Schober e dal suo amico Winkler, attuale Ministro dell'Interno, che si riunirono subito nell'edificio della direzione di polizia. I loro provvedimenti furono approvati se non alla unanimità, a grande maggioranza dal Consiglio dei Ministri riunitosi più tardi.

La stampa di destra rileva che i socialisti tentano di approfittare dell'occasione per atteggiarsi a salvatori della patria ed ottenere il disarmo unilaterale cui bisogna opporsi.

La *Reich Post* osserva che il merito della felice fine dell'avventura è del governo cristiano-socialista che ne esce rafforzato. Schober parlando ieri al congresso degli austriaci residenti all'estero, riunito ora a Vienna, ha detto che gli avvenimenti della Stiria non sono scusabili, ma spiegabili come sintomo della malattia derivante dalla ingiustizia dei trattati.

Il corrispondente da Londra della *Reich Post* comunica che il *Manchester Guardian* occupandosi del fallito movimento delle Heimwehren, lumeggia la leggerezza e l'impotenza dei loro dirigenti ed osserva che si è indebolita la fiducia dell'estero proprio quando l'Austria ha bisogno di aiuto. Però l'opinione straniera — conclude il giornale — dovrebbe riconoscere che di fronte agli avvenimenti di ieri, il Governo austriaco non ha dato prova di debolezza.

I delitti politici in Germania

457 morti dal 1923

BERLINO, 15

Secondo una statistica della stampa socialista il bilancio dei delitti politici commessi da membri di organizzazioni estremiste in Germania dal 1.o gennaio 1923 al 31 luglio 1931, si eleva a 457 morti e 1154 feriti gravi, mentre dal 1924 al 1929 vi era stata una calma relativa. A partire da quell'anno si è notata una recrudescenza nei delitti politici. Nel 1929 vi sono stati 42 morti, nel 1930, 48, e nei primi sette mesi del 1931, 63.

Lieve incidente aereo a S. E. Balbo presso Grosseto

L'apparecchio avvolto da una tromba d'aria riesce ad atterrare con la coda rovinata

ROMA, 15 notte

Mandano da Grosseto:

Questa mattina mentre infuriava un violento vento su tutta la Maremma è stato visto in alto mare a circa due miglia dalla costa un apparecchio che dai competenti era stato individuato per un «Caproni 101», il quale lottava disperatamente per aprirsi il cammino. All'improvviso dopo un balzo laterale che doveva essere stato tremendo per gli aviatori, l'apparecchio ha dato una cabrata ed ha intrapresa una velocissima discesa di coda. Alcuni attimi tragici, più lunghi a narrare che a descrivere. Evidentemente il «Ca 101» era stato avvolto da una tromba d'aria discendente, che nella nostra costa non son poche, contro cui è impossibile lottare. Circa ad un migliaio di metri l'apparecchio riuscì la coda e si mise in picchiata velocissima scomparendo dietro le case in direzione dell'aeroporto. Alcuni di buona volontà presagendo la sciagura montarono in automobile e si diressero verso il punto ove presumibilmente era disceso l'apparecchio. Lo trovarono nel mezzo del campo dell'aeroporto trattenuto, perchè il vento non lo trasportasse, da una squadra di avieri, e seppero che era il «Ca. 101» del Ministro Balbo in viaggio, assieme al Capitano aviatore Liberati. Gli accorsi scorsero Italo Balbo in un gruppo di persone che raccontava le rapide vicende di natura essenzialmente aviatoria. La terra era stata benigna ai due arditi aviatori che seppero dominare l'apparecchio nel momento più critico senza perdere lo spirito e senza ricorrere al paracadute.

Evidentemente la tromba d'aria discendente aveva preso soltanto la coda e così aveva rotto in modo violento l'antero posteriore del bellissimo e potente Caproni.

Brillante azione in Cirenaica

La cattura di un capo senussita

ROMA, 15

La notte dell'undici corrente a seguito di una brillante azione di accerchiamento nella zona di Slonda, il nostro settimo squadrone Savari lanciato all'inseguimento a fondo dei predoni ribelli è riuscito a catturare il capo della ribellione cirenaica e rappresentante della Senussia, Omar el Muktar.

Nell'azione sono rimasti sul terreno dodici armati e quattordici cavalli ed in nostre mani sette cavalli da bardatura ed una decina di moschetti. La cattura dell'attivo ed audace capo delegato della Senussia è un nuovo notevole e positivo passo avanti della nostra azione militare di polizia che continuerà decisa e ferma fino alla completa pacificazione dell'intero territorio cirenaico.

Per l'incremento zootecnico

Una circolare di S. E. Acerbo

ROMA, 15 notte.

Allo scopo di razionalizzare e potenziare al massimo grado tutte le attività rivolte all'incremento ed al miglioramento del bestiame, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, S. E. Acerbo, ha inviato una circolare ai Prefetti del Regno nella loro qualità di Presidenti dei Consigli Provinciali dell'Economia, nella quale si danno dettagliate istruzioni in merito al programma quinquennale di attività zootecnica.

La disoccupazione in Italia al 31 agosto 1931

ROMA, 15

Il Direttore generale della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, Medolaghi, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati sulla disoccupazione al 31 agosto 1931.

I disoccupati che al 31 agosto erano 637.531, erano al 31 agosto 693.256, di cui 233.000 fruivano del sussidio di disoccupazione. Di essi 529.001 erano uomini, e 164 mila 255 donne.

Divisi per regione il numero dei disoccupati era il seguente: Piemonte: 70328. Liguria 37720. Lombardia: 117.895. Venezia Tridentina: 6666. Venezia Euganea: 10661. Venezia Giulia e Zara: 28671. Emilia: 99187. Toscana: 32927. Marche: 8467. Umbria: 6664. Lazio: 11698. Abruzzo e Molise: 9008. Campania: 39026. Puglie: 45600. Basilicata: 2243. Calabrie: 28279. Sicilia: 34124. Sardegna: 13903.

Divisi per categoria si avevano i seguenti dati: Agricoltura caccia, e pesca 148173; industre estrattive del suolo 19,272; industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca 72,306; industrie che lavorano ed utilizzano i metalli 67,471; industrie che lavorano i minerali e costruzioni stradali ed idrauliche 196.283; industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili 88.617; industrie chimiche 12,226; industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi 42.075; esercizi pubblici 12 mila 570; personale non operai 26 mila 870; personale non specificato 7,384.

Aumento degli uomini disoccupati in confronto a luglio 53.735 e delle donne disoccupate 2365

Il rapporto dei Prefetti dal Duce

ROMA, 15.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i Prefetti di Como e di Pavia.

Un nuovo sviluppo del piano Hoover di moratoria?

ROMA, 15 notte.

Si ha notizia da Washington che in quegli ambienti politici si nota un atteggiamento tale in questi giorni che un osservatore è costretto a concludere che nelle prossime settimane o anche nei prossimi giorni uno sviluppo di grande importanza della politica degli Stati Uniti è da attendersi.

Se questo sviluppo avverrà, sembra certo che si concreterà in un prolungamento del periodo di vacanza dei pagamenti che porta il nome Hoover. In altre parole la moratoria dei debiti e delle riparazioni, sarebbe prolungata di quattro o cinque anni.

La crisi economica in Olanda

Un appello della Regina al paese

L'AJA, 15.

Un fervido appello alla Nazione perchè superi la grave situazione economica dalla quale è minacciata è stato rivolto dalla Regina Guglielmina al suo popolo in occasione dell'inaugurazione della nuova sessione degli Stati generali. La Regina Guglielmina che era accompagnata dal Principe Consorte, e dalla Principessa Giuliana, nel discorso del trono ha attirato l'attenzione sulla crisi mondiale che si è estesa ed aggravata a tale misura da rendere necessario che essa prenda il primo posto nella preoccupazione del Governo

"E' perciò che i progetti che il Governo aveva formulati dovranno subire delle modificazioni, nuove misure dovranno temporaneamente essere attuate per preservare dalla rovina alcune branche della vita economica il cui mantenimento è di interesse per la nazione intera!

Questa crisi violenta e tenace, ha detto la Regina, costituisce una minaccia seria per la stabilità finanziaria dello Stato.

Il discorso termina annunziando il nuovo progetto di legge per la sicurezza degli operai, la protezione degli artigiani e la revisione tecnica delle assicurazioni contro la malattia, ed informando che è allo studio un altro progetto tendente ad intensificare la coltivazione dei terreni adatti per mezzo di macchine.

La crisi degli scambi

La convocazione di una conferenza?

LONDRA, 15.

Secondo il «Daily Herald» il Segretario del Presidente Hoover avrebbe assicurato che la proposta pubblicata ieri dai giornali secondo cui l'America vorrebbe convocare una conferenza mondiale per lo studio della crisi degli scambi, è stata presa a Washington in seria considerazione.

L'Italia additata all'Inghilterra

per la soluzione della crisi finanziaria

LONDRA, 15

In una nota editoriale l'«Observer» addita all'Inghilterra l'esempio dell'energia dell'on. Mussolini per la soluzione della crisi finanziaria italiana. «L'azione di Mussolini — continua il giornale — ha dato i suoi frutti nel bilancio dei primi sei mesi del 1931».

Gandhi ai lavori della "tavola rotonda,,

Il silenzio del lunedì mantenuto - Un colloquio con MacDonald - Le prime dichiarazioni del Mahatma sulla questione indiana

LONDRA, 15

Grande era l'aspettativa degli ambienti anglo-indiani per vedere se ieri Gandhi, invitato alla cerimonia di apertura della seconda Conferenza della Tavola Rotonda avrebbe trasgredito alla sua abitudine di stare in silenzio tutte le ventiquattro ore del lunedì. Il «mahatma» ha partecipato alla prima seduta della Conferenza non solo, ma anche ad un ricevimento offerto nel pomeriggio dal Ministro per l'India a tutti i delegati; ha sorriso alla folla, ha fatto inchini a tutte le autorità, ha ascoltato i discorsi e quando s'è trattato di rispondere ha scritto qualche, breve frase su foglietti di carta che gli porgeva il suo segretario. Così, Gandhi è riuscito a non trasgredire il suo voto e nello stesso tempo non ha mancato di cortesia verso nessuno.

Veramente la Conferenza era già stata inaugurata la settimana scorsa, ma solo ieri si può dire che si siano iniziati davvero i lavori, alla presenza di tutti i delegati.

Una passeggiata mattutina

Se il problema dell'India è tornato all'ordine del giorno, la presenza di Gandhi a Londra è quella che richiama maggiormente la attenzione generale. Alle ore 4.30 di ieri, prima ancora dell'alba, il Mahatma ha iniziato la sua giornata uscendo a fare una passeggiata per le vie di Poplar, il quartiere popolare a sud di Londra, nel quale ha fissato la sua residenza. La sua comparsa sulla strada mise in scompiglio i diversi poliziotti, che montano giorno e notte la guardia alla sua persona e alla casa dove abita. Dapprima essi non pensarono neppure che si trattasse di Gandhi, bensì di qualche suo discepolo, ma poi dovettero convincersi che era proprio lui che alle 4.30 del mattino, quando tutti ancora dormono, quando ancora è buio nelle strade non illuminate che da radi fanali, approfittava della solitudine per fare una passeggiata accompagnato da miss Stade.

Subito tre poliziotti si misero a seguire Gandhi e la sua discepola, che, si recarono piano piano verso il Tamigi. Dopo mezz'ora di passeggio, Gandhi ritornava a Kingsley Holl e si ritirava nella sua cella, dove rimaneva alcune ore in raccoglimento. Oggi, lunedì, è la giornata che Gandhi dedica al silenzio, per cui ai buongiorno rispettosi dei poliziotti e dei guardiani della casa egli ha risposto chinando il capo. Il buon giorno lo diceva per lui miss Stade, che non è legata da alcun voto.

Si racconta che molti discepoli e discepole avrebbero espresso più di una volta il desiderio di dedicare anche loro una giornata al silenzio; ma Gandhi non avrebbe favorito l'idea e le donne le avrebbe addirittura sconsigliate, dicendo che sarebbe stato maggior merito per loro il riuscire a parlare sempre a proposito, anzichè il riuscire a tacere.

Il colloquio col "premier,,

Il colloquio tra Mac Donald e Gandhi, avvenuto ieri sera in un grande albergo del centro, non è stato conosciuto che nelle prime ore di stamane e ha provocato molta sorpresa il fatto che si sia riusciti così bene a tenere il segreto. Si dice che oltre gli interessati non più di sei persone fossero a conoscenza dell'ora e del luogo dove sarebbe avvenuto l'incontro.

Il colloquio tra Gandhi e Mac Donald è durato circa mezz'ora e pare che il «mahatma», pure dichiarandosi amico dell'Inghilterra e disposto a collaborare, abbia dichiarato fermamente la sua intenzione che se il Governo non è disposto a prendere in considerazione seriamente le proposte di libertà per l'India, è persino inutile la sua presenza alla seconda Conferenza della «Tavola Rotonda».

Sia la visita di Mac Donald che quella di Gandhi al centrale albergo non sono state affatto notate dalla folla. Si dice che il colloquio sia stato richiesto da Mac Donald sin da quando Gandhi era ancora in viaggio sul «Rajputana».

In generale nella stampa britannica, non solo nei giornali seri ma anche in quelli popolari, non si nota più in questi giorni quella tendenza a fare dell'ironia parlando di Gandhi. Si dà il resoconto esatto di quello che fa e di quello che dice durante il suo soggiorno a Londra; si pubblicano delle fotografie che sembrano scelte apposta tra quelle che lo fanno apparire più brutto, più repulsivo, più straccione di quel che sia realmente; ma si lasciano da parte le storielle, le malignità, l'arcolaio, il latte di capra, ecc. Sembra si cerchi, e pare si sia parzialmente riusciti, a stornare da lui la curiosità morbosa delle grandi masse.

Nella seconda seduta odierna della «tavola rotonda» Gandhi ha rotto il silenzio. Egli ha pronunciato un discorso nel quale ha espresso il punto di vista del Congresso indiano.

Il discorso alla seduta di ieri

Egli ha detto che è venuto alla Conferenza assolutamente con uno spirito di cooperazione e che si sforzerà di fare tutto il suo possibile per trovare il punto di accordo, mentre non desidera affatto di mettere in imbarazzo le autorità.

Gandhi ha dato poi lettura del mandato conferitogli dal Congresso nel quale questo esprime il parere che lo scopo di ottenere l'indipendenza resta intatto e che la delegazione indiana al Congresso deve lavorare a tale scopo ed in particolare in modo da dare alla Nazione indiana il controllo dell'esercito, degli affari esteri, della finanza, del regime fiscale, della politica economica ed ottenere un'inchiesta rigorosa da parte di un tribunale imparziale sulle transazioni del Governo britannico nell'India.

Occorre esaminare e fissare gli impegni che devono essere presi da parte dell'India e dell'Inghilterra ed il diritto di ciascuna delle parti di sciogliere volontariamente la loro unione. Tuttavia la Delegazione indiana al Congresso è libera di accettare gli accomodamenti che possono essere giudicati necessari nell'interesse dell'India.

Gandhi sostiene in seguito che il Congresso rappresenta milioni di indiani muti e semi affamati; egli dice che il Congresso considera una unione dell'India con la Gran Bretagna, ma una unione tale dovrebbe essere tra due paesi assolutamente eguali.

Dopo l'attentato in Ungheria

Una taglia di 50.000 pengoe per l'identificazione dei terroristi

BUDAPEST, 15.

Il Reggente Horthy che, appena venuto a conoscenza dell'attentato di Biatorbagy, partì da Gödöllö tornando nella Capitale, ha ricevuto il Presidente del Consiglio che gli ha presentato una dettagliata relazione sulla catastrofe. Il Ministro dell'Interno e il Ministro degli Honved gli hanno pure riferito sui provvedimenti presi dai loro dicasteri.

Il Ministro degli Interni ha dichiarato che in avvenire saranno prese tutte le misure preventive per impedire la propaganda sovvertitrice e misfatti come quello che si deplora.

Tutte le autorità di pubblica sicurezza continuano con alacrità le ricerche per identificare gli autori del misfatto.

La polizia è riuscita ad identificare tutte le vittime dell'attentato. Il numero dei morti è stato accertato definitivamente in ventuno. Il numero dei feriti ricoverati negli ospedali ascende a quindici. Quattro di loro, che si trovano nell'Ospedale di S. Rocco, versano in condizioni disperate. Gli altri migliorano.

La polizia d'accordo con la gendarmeria, ha accertato che le voci secondo le quali sul luogo della catastrofe le vittime sarebbero derubate sono assolutamente prive di fondamento.

La direzione delle Ferrovie dello Stato ungherese ha fissato una taglia di cinquanta mila pengoe per l'identificazione degli autori dell'attentato.

La popolazione della Jugoslavia

Circa 14 milioni di abitanti

ROMA, 15 notte.

L'«Agenzia Roma» riceve da Belgrado le prime notizie circa il censimento della popolazione eseguito in Jugoslavia al 31 marzo del 1931.

Popolazione totale: 13.930.918, della quale 6.894.561 maschi e 7.036.357 femmine; entità della popolazione 56.02 per chilometro quadrato; aumento decennale della popolazione 16.24 per cento.

I prezzi all'ingrosso in Italia

segnano una nuova diminuzione

MILANO, 15

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano comunica alla Agenzia Stefani che secondo le statistiche da esso compilate nella seconda settimana di settembre la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia ha avuto una lieve diminuzione del 0,20 per cento passando da 331,55 a 330,90 e corrispondentemente il potere di acquisto della lira è passato da 30,16 a 30.22.

Durante la settimana in esame gli indici di gruppo che concorrono a formare la media si sono comportati diversamente.

Il direttore del "Corriere della Sera,,

ricevuto dal Capo del Governo

ROMA, 15.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il dott. Aldo Borelli, direttore del «Corriere della Sera».

La pagina dei commercianti friulani

Il commercio della economia corporativa

Riteniamo opportuno riportare l'articolo di A. O. Olivetti comparso sul «Popolo d'Italia» dell'8 corrente, che dà una precisa sensazione della nuova luce in cui viene messo il commercio italiano nel Regime Corporativo Fascista.

Occorre anzi tutto rilevare che ci sono delle prevenzioni contro il commercio, considerato da molti come una attività secondaria della nazione produttiva e da qualcheduno ancora come un fenomeno parassitario. Mentre altre branche di attività come l'industria, l'agricoltura, lo stesso lavoro non soffrono eccezioni, il commercio secondo certe erronee concezioni economiche deve essere tenuto in quarantena, considerato con sospetto, quasi come una escrescenza inutile sul gran corpo della nazione ed è trattato peggio, generalmente, che non il disgraziato artigianato, il quale, non si sa perchè, è andato a star di casa presso la industria, leggi la grande industria, la quale è senz'altro il suo diretto è superbo antagonista.

Reminiscenze fisiocratiche forse poichè questa scuola considerava soltanto la terra come elemento produttivo e l'agricoltura come unica fonte di autentica ricchezza, o palinodie post-fordistiche di ambienti industriali sognanti un americanismo ad oltranza e consideranti con disdegno qualsiasi altra attività, o mentalità socialistica pronta ad inveire contro i così detti «intermediari» ed anelante ai magazzini di Lenine. Sommate tutto questo e ne deriverà una cattiva stampa ed un'amara opinione per il commercio, che è un po' considerato come il gerente responsabile di tutti quegli squilibri del mercato che sono la caratteristica delle grandi crisi economiche, ed in modo particolare di quella che il mondo sta ora attraversando.

L'osservatore superficiale, rilevando la sproporzione tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto, ne dà senz'altro la colpa al commercio. E questa sua opinione è rinforzata dall'esame dei minori prezzi di certi Enti commerciali che possono essere tutt'al più momentanei espedienti di calmiere, ma non possono costituire lo schema economico della distribuzione dei beni in una grande nazione, ossia del commercio. Senza dire che oltre al commercio interno c'è anche quello estero che è fatto economico di primaria importanza, sia esercitato dai privati, sia monopolio dello Stato come avviene nelle Repubbliche dei Soviety.

Dobbiamo aggiungere che un po' il torto di questo discredito del commercio nazionale deve essere fatto risalire ai commercianti stessi. Mentre sotto il pungolo della lotta di classe il padronato agricolo o quello industriale, già prima che si parlasse di ordinamento corporativo dello Stato si erano coalizzati e creati degli organismi sindacali di qualche importanza, perchè i rispettivi contadini ed operai avevano insegnato a loro i principi della organizzazione che essi adottarono per ragioni di difesa e di offesa, il commercio era invece rimasto terribilmente individualistico, amorfo, ed ogni commerciante viveva la sua vita come meglio poteva cercando di cavarsela per conto proprio senza guardare al suo vicino che era anche spesso il suo concorrente. Perchè per lo appunto la capacità disgregativa della legge di concorrenza che è il supremo motore della società capitalistica, — dovrà — maggiormente esercitarsi su le aziende commerciali, impostate teoricamente ed inizialmente quasi come avverse ciascheduna in confronto alle altre. E' vero che la legge di concorrenza agisce su tutte le branche dell'attività economica, in diversa misura e con differenti risultati psicologici. Il produttore di grano non è necessariamente e direttamente un concorrente di un altro produttore di grano, come un negoziante di scarpe è invece di un altro negoziante di scarpe.

Nella produzione agricola ed in quella industriale, come nel mercato del lavoro più facile è la coalizione degli interessi in vista di una utilità comune. Tanto è vero che in certi campi la concorrenza del meccanismo sociale fu quasi esclusa o fu sostituita dai trusts, dai cartelli, dalle unioni industriali nel campo della produzione, dai sindacati, in quello della mano d'opera. Chi può asserire sul serio che la determinazione dei salari, ancor prima delle nuove leggi sindacali, avvenisse per il semplice effetto della legge della offerta e della domanda secondo la dottrina della economia classica, accettata in pieno del resto dal socialismo marxista? Il commercio invece, almeno in Italia, ed in quasi tutti i paesi, non aveva alcuna forma di organizzazione e poichè la vita associativa nelle nostre società che si pretendevano ancora liberistiche era quella che dominava di fatto, a traverso tutte le incidenze e le ripercussioni della pressione politica, ne derivava che i Governi, semplici trastulli delle categorie interessate, si occupassero per l'agricoltura, per l'industria, per il lavoro, mentre nessuno si occupò mai di quelle per il commercio, al quale fu applicata la massima naufragatoria: si salvi chi può! Quali conseguenze derivassero al commercio per codesta sua assenza, anche nei momenti decisivi per la sua esistenza, come per es. all'atto della conclusione dei trattati di commercio, ognuno può immaginare! Codesto stato di inorganicità delle categorie commerciali in mezzo ad una società tendente spontaneamente alle forme più alte della vita associativa doveva produrre non soltanto una depressione economica del commercio nazionale ma anche una diminuzione di tono, un allentamento del ritmo, del polso stesso della vita commerciale italiana.

Eppure se c'è una nazione che per la sua struttura economica, per la sua posizione geografica, per una magnifica tradizione storica, per la stessa alacre, geniale ed avventurosa iniziativa dei suoi componenti debba apportare al commercio la massima attenzione è proprio quella nostra, perchè noi non potremo mai per la ristrettezza del nostro territorio divenire un grande paese di esportazione agricola, come per la mancanza di materie prime non potremo essere una grande nazione industriale, sicchè il commercio si presenta in modo preciso come la attività che può rimediare a codeste nostre deficenze che sono poi quelle stesse della nostra bilancia commerciale.

Quando noi pensiamo che ci sono dei piccoli popoli come l'Olanda che devono al commercio tutta la loro magnifica prosperità e che ci sono dei grandi paesi, come l'Inghilterra, che trassero per qualche secolo in modo esclusivo dal commercio la loro superiorità (perchè l'industria venne più tardi ed il suo sviluppo fu possibile soltanto in virtù dei capitali accumulati col commercio e con la navigazione) dobbiamo concludere che il dispregio del commercio, errore economico in sè, è tanto più grave e pericoloso in un paese come il nostro, il quale dal commercio ha tutto da sperare e che del resto ebbe dal commercio il massimo lustro e la maggiore espansione economica. La nostra stessa deficenza coloniale in parte dovuta a cause di indole storica, è vero, per buona parte è però anche dovuta alla nostra inferiorità commerciale. Nè è fuor di luogo ricordare come la stessa espansione coloniale delle grandi nazioni di Occidente fosse promossa non dagli Stati, ma da compagnie di mercanti. Lo stesso Impero Indiano fino al 1857 fu amministrato dalla Compagnia delle Indie e non dal Governo Britannico. Questo intervenne soltanto dopo la grande rivolta dei Cipays.

In uno Stato Corporativo poi non ci sono e non ci debbono essere dei beniamini da una parte e dei figliuoli prodighi dall'altra: la uguaglianza di diritto delle categorie è una pregiudiziale alla esistenza dello Stato Corporativo come l'adeguamento delle condizioni di fatto è un fine nell'interesse di tutti. Il principio corporativo non distruggendo l'attività individuale, ma rinsaldandola con gli opportuni collegamenti, con le provvidenze e le coordinazioni che si presentano utili ed opportune è destinato a dare quella organicità e quella unità che per le cause sovra esaminate mancavano al commercio italiano, a ordinarlo in un esercito permanente in perpetua battaglia per il trionfo della economia nazionale.

Con l'istituzione dello Stato Corporativo si dischiudono nuovi ed enormi orizzonti per il commercio italiano. «Incipit vita nova!». A traverso quali difficoltà e quanta vastità di problemi, connessi e compenetrati con tutta la vita nazionale, esaminereno in altro scritto, al quale ci offre lo spunto l'esame concreto della multiforme ed illuminata attività della Confederazione Nazionale Fascista del Commercio, la quale dovrà affrontare tutto codesto lavoro di riordinamento, di preparazione, di soluzioni concrete della importante questione, che tutte le nazioni stanno attraversando in questa agitata crisi del dopo guerra e si risolverà però in situazioni durature e quasi permanenti.

Più bella è la vittoria, quanto più aspra è la battaglia e più sereno ci sembra risplenda il sole dopo la bufera.

A. O. OLIVETTI

Rilevazione dei costi

sul commercio delle carni

La nostra Federazione sta svolgendo uno studio sul costo dei servizi commerciali di cui troppo sovente, e spesso senza una conoscenza neppur superficiale delle basi dei fatti, si vuol fare risalire la causa ai commercianti.

Di particolare interesse può riuscire una rilevazione compiuta in questi giorni, e che dà ragione, alla luce delle cifre, delle molte differenze esistenti tra i prezzi del bestiame vivo e quelli delle carni al minuto.

Esponiamo le cifre con un minimo indispensabile di commento, essendo queste di per se stesse sufficientemente eloquenti.

Un bue di prima qualità, del peso, a vivo, di 700 Kg. è gravato a Udine, all'atto della macellazione, dei carichi seguenti:

Tassa di macellazione L. 20 — Tassa Zootecnica L. 5 — Tassa di pesatura L. 3 — Tassa di scritturazione L. 10 — Facchinaggio e trasporto L. 10 — Imposte di consumo (L. 36 al quintale) L. 252 — Tassa scambio L. 50 — Timbratura e statistica L. 1 - Lavorazione trippa L. 5 Totale lire 356, che gravano su 350 Kg. di carne, tenuto conto che la resa media in carne del bestiame a peso vivo è del 50 per cento.

Alle spese di macello vanno aggiunte quelle per affitto negozio, personale, illuminazione, ghiaccio, acqua, della frigorifera, Imposta di R. M., Sovrimposta Provinciale, Sovrimposta Comunale, Imposta Consigliare, Assicurazioni sociali varie per il personale, Contributi sindacali, Manutenzione e spese varie.

Questo complesso di spese grava per un importo da 80 centesimi a 1 lira per Kg. di carne venduta.

Il ricavato dei sottoprodotti, ai prezzi attuali, (pelle, sego, testa, e frattaglie) risulta in L. 323 per capo. Il guadagno medio per un capo di bestiame risulta quindi di L. 107, e richiede circa tre giornate di lavoro.

Per i vitelli, si hanno i dati seguenti, riferiti ad un animale del peso, a vivo di Kg. 80, Tassa macellazione L. 12 — Tassa zootecnica L. 9 — Tassa pesatura lire 2 — Tassa scambio L. 12.50. — Tassa timbratura e statistica lire 0.45 — Imposta di consumo (L. 56 al quintale) L. 44.80 — Lavorazione trippe L. 2 — Lavorazione testa L. 2 — Facchinaggio e trasporto L. 3 — Scorticatura L. 2 — Bolli L. 0.80 — Totale L. 90.55, che gravano su Kg. 40 a netto di carne.

Il ricavato medio di sottoprodotti è di L. 280.

Tenuto conto del prezzo attuale di acquisto e dei prezzi di vendita, risulta che il vitello viene venduto senza alcun utile.

I dati comunicatici sono stati ampliamente documentati, e rispecchiano fedelmente una situazione di fatto che non è esattamente nota alla massa dei consumatori, e nella quale abbiamo ritenuto opportuno, anzi doveroso, richiamare l'attenzione.

Le norme per la repressione

delle violazioni di leggi finanziarie

La legge 7 gennaio 1929, n. 4, portante le norme generali per la repressione delle violazioni delle leggi finanziarie, andata in vigore il primo luglio corrente, porta una disposizione di una portata notevolissima, su cui è opportuno richiamare tutta la attenzione di quanti si dispongono ad acquistare aziende commerciali o industriali già in esercizio. La disposizione è contenuta nell'art. 19 che è così concepito:

«Il successore a qualsiasi titolo per atto tra vivi in una azienda commerciale o industriale, è obbligato verso l'Amministrazione finanziaria in solido col suo autore per il pagamento, oltre che del tributo, della sopratassa e della pena pecuniaria, che siano state applicate per violazioni delle norme concernenti i tributi relativi all'azienda per l'anno in cui ha luogo il trasferimento e per i due anni precedenti.

L'obbligazione del debitore è limitata al debitore per i tributi sopratasse e pene pecuniarie risultanti, alla data del trasferimento, dagli atti dell'Intendenza di Finanza, nella cui circoscrizione à sede l'azienda.

A tal fine le Intendenze sono tenute a rilasciare, su richiesta ed a spesa dell'interessato, un certificato sulla esistenza o meno di contestazioni in corso e di quelle già definite per le quali il debito non sia stato soddisfatto.

Il certificato stesso se negativo, avrà pieno effetto di liberazione del cessionario di ogni corresponsione con il cedente.

La limitazione, di cui al primo capoverso, non ha luogo qualora il trasferimento sia fatto in frode dei diritti della Amministrazione finanziaria. La frode si presume, salvo prova in contrario, quando il trasferimento sia effettuato entro 3 mesi dall'accertamento della violazione di una norma, per la quale la legge finanziaria stabilisca la pena pecuniaria superiore nel massimo a lire diecimila.

L'aumento del dazio doganale

sul granoturco

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il seguente R. D. L. 21 agosto 1931:

«Art. 1. — Il dazio sul granoturco (voce 67, lettera B della tariffa generale dei dazi doganali in vigore) è elevato a lire 30 per quintale.

Art. 2. — In correlazione all'aumento di cui al precedente articolo, la voce numero 70 della tariffa doganale è modificata come segue:

70 Farine, F:), di granoturco altro, al quintale lire 39.80; G) di altre granaglie, al quintale lire 11.55.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Marche scambio fuori uso

Con R. D. 27 agosto 1931 sono state dichiarate fuori uso, a decorrere dal 1 corrente, le marche doppie per scambi commerciali da L. 10 l'una.

Pertanto da tale data l'uso delle precitate marche è cessato, quelle tuttora esistenti presso ditte o privati potranno essere sostituite entro il 15 ottobre 1931. La R. Intendenza comunica che dopo tale termine non sarà dato corso per ragione alcuna alle domande che le pervenissero circa la sostituzione delle precitate marche.

Procedure fallimentari in corso

da oltre due anni

La Federazione Friulana Fascista del Commercio comunica:

In riferimento alla comunicazione apparsa nel «Bollettino» della Federazione del Commercio del 31 agosto u. s. ed a circolari inviate direttamente alle maggiori ditte commerciali della città, ci è pervenuto già un buon numero di dati riflettenti le procedure fallimentari in corso da oltre due anni, e non ancora definite.

Attraverso tali dati ci siamo venuti convincendo ancora più dell'opportunità dell'azione che intendiamo svolgere onde eliminare l'inconveniente del deplorevole ritardo con cui le procedure fallimentari vengono condotte a termine.

Rinnoviamo pertanto la preghiera agli associati di agevolarci nell'azione che abbiamo in animo d'intraprendere, poichè quanto maggiore sarà il contingente di dati che potremo raccogliere, tanto più facilmente potrà conseguirsi l'esito desiderato.

Detenzione di liquidi infiammabili

Riteniamo opportuno pubblicare alcune norme di sicurezza suggerite dal Ministero dell'Interno per i depositi di liquidi che possono dar luogo a scoppi ed incendi:

«Anzitutto — osserva il Ministero — essendo necessario assicurare riserve di liquidi combustibili sufficienti non solo a far fronte ai bisogni normali, ma anche a costituire una scorta adeguata per il caso di eventuali eccezionali circostanze è opportuno favorire il più possibile lo impianto di nuovi depositi ed il moltiplicarsi di distributori, autorizzandoli appena risulti che la incolumità pubblica sia sufficientemente cautelata.

Non dovranno però mai essere autorizzati distributori stradali con serbatoio interrato entro cantine e sotterranei dell'abitato.

Questa larghezza di criteri esige che siano altresì scrupolosamente osservate le più essenziali condizioni di sicurezza per lo impianto di tali depositi e che per il travaso sia principalmente adempiuto quanto appresso:

I. - Lo scarico dei liquidi infiammabili dai carri cisterna sia fatto, nell'ambito delle stazioni ferroviarie o tranviarie, con rubinetto a ciclo chiuso; cioè oltre al tubo grande, dal quale si scarica il liquido nel serbatoio interrato o nei fusti, occorre sia usato un altro tubo, di diametro più piccolo, che metta in comunicazione l'interno del serbatoio o del fusto da riempire col duomo del carro-cisterna. Ciò impedisce ai vapori che si sviluppano dal liquidi infiammabili, di spandersi all'interno e di formare la miscela tonante.

II. - Il versamento dalle autobotti ai piccoli serbatoi dei distributori automatici stradali sia fatto anch'esso col sistema del ciclo chiuso.

a) nel tratto orizzontale del tubo dell'aria situato sopra il serbatoio o al punto di entrata nel tubo stesso nel serbatoio, venga applicato un giunto parafiamma a reticelle multiple a maglie fini (da studiare tipo per tipo); inoltre, occorrerà che:

b) sia chiusa la parte superiore del tubo dell'aria — che in molti modelli si trova in corrispondenza della parte più alta del distributore — mediante una piccola scatola tagliafiamma con reticelle multiple a maglie fini (da studiare anche esso tipo per tipo); sia evitato — fino a quando non verrà instaurato il riempimento col nuovo sistema del ciclo chiuso, — che il rifornimento della benzina venga fatto nelle ore di maggiore affollamento di persone;

c) sia stesa — come viene praticato in qualche località — una fune intorno all'autobotte per impedire che si avvicinino troppo le persone, specialmente chi fuma.

III. - Sia fatto uso di una catenella, o di un filo metallico, che corra lungo l'interno del tubo di scarico dei carri cisterna o delle autobotti allo scopo di far terra, onde evitare eventuali effetti della elettricità statica generata dallo scorrimento della benzina.

Il rifornimento ai depositi e distributori oltre che con autobotti può essere eseguito a mezzo fusti, ove tale operazione avvenga entro l'abitato, necessita sia effettuata nelle ore di minore affollamento, stendendo una fune attorno al fusto al fine d'impedire a persone estranee di accostarsi.

Qualora tali operazioni debbano eseguirsi nell'interno dei locali, occorre evitare spandimento di liquidi infiammabili e ventilare gli ambienti per impedire il ristagno dei vapori di benzina.

4) il personale adibito al servizio dei distributori abbia un minimo di conoscenze tecniche riguardo le manovre, di cui è incaricato, per cui sappia i pericoli inerenti ai liquidi infiammabili e come deve essere provveduto in caso di accensione della benzina.

A cura degli uffici tecnici si faranno eseguire improvvise ispezioni allo scopo di colpire eventuali gravi negligenze o, specialmente, manomissioni dolose, come, ad esempio, manomissione di valvole per risparmiare l'uso del gas inerte nei tipi di tal sistema.

5) Presso ogni distributore, sia collocato un estintore per incendi con secchiello pieno di sabbia, durante tutto il tempo del funzionamento del distributore. Pei distributori isolati lontani da case sarà sufficiente il secchiello con sabbia.

6) Il rifornimento degli autoveicoli non sia effettuato se non dopo l'arresto del motore e lo spegnimento dei fanali e degli altri mezzi di illuminazione non elettrici. Tali divieti devono essere affissi in caratteri appariscenti presso il distributore.

7) La direzione delle operazioni di riempimento dei serbatoi sia affidata esclusivamente a persona a ciò incaricata dal proprietario dell'autobotte. Per nessuna ragione questa persona potrà affidare ad altri l'innesto dei tubi, il maneggio delle valvole e simili altre manovre.

Le prescrizioni della presente circolare che implicano trasformazioni o adozione di nuovi congegni sono subito applicabili ai nuovi impianti, mentre per quelli già esistenti devesi concedere congruo termine poichè per effettuare le trasformazioni è necessario adibirvi personale specializzato.

Invece le avvertenze a carattere precauzionale (come per esempio, la norma del par. 6) che senza importare spesa di sorta consistono nell'adozione di particolari cautele finora trascurate e dirette ad evitare pericoli, devono essere applicate entro il più breve termine possibile.

Accensione dei fornelli a gas

con elettricità

E' a cognizione del Ministero delle Finanze che non poche famiglie adoperano, per l'accensione della miscela gassosa dei comuni fornelli a gas da cucina, degli apparecchi elettrici, innestati nella rete d'illuminazione della casa, i quali vengono preparati clandestinamente e successivamente adoperati senza la applicazione del prescritto bollo fiscale.

In proposito si rammenta che il R. D. Legge 26 febbraio 1930 n. 105, considera come apparecchi di accensione, da assoggettarsi alla bollatura contro pagamento di uno speciale diritto erariale, qualsiasi oggetto capace di produrre fiammella, scintilla o incandescenza, usato in sostituzione dei fiammiferi: dichiara responsabili del reato di contrabbando tanto coloro che li fabbricano senza licenza, quanto coloro che li detengono sprovvisti del prescritto bollo, e stabilisce per questo reato apposite sanzioni pecuniarie, inasprite dalla confisca degli apparecchi.

Va notato però che l'anzidetta legge consente la legittimazione di tali apparecchi, senza applicazione di penalità, quand'essi vengano spontaneamente esibiti dai detentori agli Uffici Tecnici di Finanza per la bollatura.

Norme per l'impianto di apparecchi

produttori di seltz

1) Per gli apparecchi produttori di seltz non decorre più la licenza dell'Ufficio Tecnico di Finanza, nè il pagamento della imposta di produzione che ha colpito le acque gassate fino al 1.o gennaio 1930

2) Attualmente gli apparecchi per il seltz sono soggetti alla imposta di consumo, da corrispondere al Comune, od all'appaltatore, od al Consorzio Esercenti della località, mediante abbonamento obbligatorio, che l'esercente ha il dovere di accettare ed il diritto di richiedere.

Non può farsi luogo nè a suggellamento dell'apparecchio per lavorazione a tariffa, nè ad applicazione di suggelli alle bottiglie, denuncie giornaliere di produzione, o simili incombenti, dato che si deve obbligatoriamente stipulare un abbonamento ragguagliato al presunto consumo della annata, ed alla tariffa in vigore nel Comune per le acque gassate.

3) Basta dunque presentare domanda su carta bollata da lire 3 alla Direzione della imposta di consumo, chiedendo l'abbonamento obbligatorio in base alle disposizioni contenute nella circolare del Ministero delle Finanze num. 1464 del 10 febbraio 1931; domanda che serve anche come denuncia di installazione dell'apparecchio.

Se non si concorda il canone si ha il diritto di ricorrere in prima istanza alla Commissione Comunale, ed in appello al Prefetto.

Sul canone così determinato si deve corrispondere la tassa scambio.

Il conteggio della tassa scambio, da pagare all'Ufficio del Registro, come appendice del contratto di abbonamento alla imposta di consumo, si fa dividendo il canone per l'aliquota, onde determinare il numero degli ettolitri tassati.

Tale quantitativo di ettolitri va moltiplicato per il prezzo medio di vendita del seltz, che di solito è calcolato in lire sessanta per ettolitro, cosicchè si ha la somma tassabile.

Sulla somma tassabile, diminuita dell'abbuono del 40 per cento concesso dal Ministero, si applica la tassa scambio in ragione di L. 2.50 ogni 100 lire.

5) Gli esercenti possono anche chiedere di essere abbonati non soltanto per il fabbisogno del proprio esercizio, ma per quello degli altri esercizi che tenessero in comune l'apparecchio, o per la distribuzione a terzi, corrispondendo un canone adeguato a tale supplemento di produzione.

6) Non occorrono licenze speciali per fare funzionare un apparecchio da seltz, all'infuori di quanto è detto.

Il nuovo Codice Penale

e l'insolvenza fraudolenta

Tra le disposizioni del nuovo Codice Penale che presentano particolare interesse per gli albergatori vi è quella dell'art. 641 che si applica a coloro che prendono alloggio o consumano pasti senza essere in grado di pagarlo.

Dice l'articolo suddetto:

«Chiunque, dissimulando il proprio stato d'insolvenza contrae un'obbligazione col proposito di non adempierla, è punito, a querela della persona offesa, qualora la obbligazione non sia adempiuta, con la reclusione fino a due anni o con la multa fino a lire cinquemila.

L'adempimento dell'obbligazione avvenuta prima della condanna estingue il reato».

La disposizione dell'art. 641 intende proteggere la buona fede negli affari contro quelle forme di frode che, sotto il codice abrogato, sfuggivano alla sanzione penale in quanto, pur costituendo esse una sorpresa dell'altrui buona fede, l'attività dell'agente non era stata nella specie rivestita da quegli artifici e raggiri che costituiscono l'elemento obbiettivo del reato di truffa.

Così andava esente da pena colui che, trovandosi in istato di insolvenza, avesse contratto debiti, pur avendo la coscienza e il proposito di non adempiere.

Parimenti impunito era, per esempio, il fatto di chi alloggiava in un albergo e non saldava il conto, o consumava dei pasti in trattoria senza pagare.

Queste specie di reato sono ora invece comprese nella disposizione dell'art. 641.

Pacchi postali

Si è constatato che con frequenza, taluni mittenti — ignorando il tassativo disposto dell'art. 72 del testo unico della legge postale — sogliono includere nei pacchi postali degli scritti aventi carattere di corrispondenza.

Si ricorda che nei pacchi postali possono includersi soltanto le fatture, i listini, o prezzi correnti, o indicazioni che si riferiscono «strettamente» agli oggetti contenuti nei pacchi stessi.

L'inclusione di comunicazioni aventi carattere di corrispondenza viene punita con una sopratassa del decuplo (con un minimo di 5 lire) delle tasse interne applicabili alle corrispondenze non francate.

Trasporto di vino

da Comune a Comune

Per il trasporto di vino da comune a comune non è necessario il rilascio, col trasporto, di una bolletta di accompagnamento ma basta che chi esporta denunci al proprio Comune l'uscita, e il Comune si accerterà della uscita della merce, limitando la bolletta di accompagnamento al transito nel Comune stesso, e chi importa nel Comune di destinazione, ha l'obbligo di pagare l'imposta a tariffa ottenendone la bolletta di ricevuta, ovvero se è abbonato alla imposta, non avrà che a ritirare il vino, o, se munito di libro di carico e scarico, procedere al carico dopo avere ottenuto speciale bolletta dal municipio di sua residenza.

Non sono contemplate dalle leggi bollette di accompagnamento da un Comune all'altro e nessun visto di ritorno è prescritto per esse.

Commercianti che si recano

all'estero

Ancora una volta il Ministero delle Corporazioni, su analoga segnalazione di quello degli Affari Esteri, ha lamentato che alcuni commercianti italiani che si recano all'estero in rappresentanza di Gruppi nazionali di categoria, non osservano la buona norma di presentarsi alle nostre Regie Rappresentanze e di prendere contatti con le organizzazioni economiche italiane.

Facciamo notare che quando ciò è reso possibile dalla disponibilità di tempo, è non solo doveroso il recarsi presso queste nostre RR. Autorità all'Estero, ma è anche utile. In tali sedi infatti è possibile avere notizie esatte ed obbiettive sulla situazione del mercato ed informazioni riservate di indole economica, morale e politica, nonchè altri elementi che generalmente non dovrebbero essere ignorati da coloro che hanno il compito di sviluppare praticamente la nostra espansione economica sui mercati esteri.

Tassa passaporti transoceanici

E' stato convertito in legge il R. Decreto 25 febbraio 1931 che sottopone al pagamento di una tassa speciale di L. 100 per persona, in aggiunta alla tassa ordinaria, la concessione del passaporto per paesi transoceanici, quando essa avvenga in base a chiamata.

Severe disposizioni sull'impiego

dei minerali chimici per panificazione

Pubblichiamo integralmente, per opportuna conoscenza degli interessati, quanto il Ministero dell'Interno «Direzione Generale Sanità Pubblica», prescrive in materia di produzione e commercio delle farine di grano, con una circolare inviata alle LL. EE. i Prefetti del Regno:

«Il recente provedimento che fa obbligo ai mulini che macinano grano estero, di impiegare il 9 per cento di grano nazionale per la produzione dei semolini e farine destinati ad uso alimentare nell'interno del Regno, rende necessario intensificare la vigilanza per la rigorosa applicazione delle disposizioni di carattere sanitario, tanto sulle farine prodotte in Italia quanto su quelle importate dall'Estero.

In questi ultimi anni sono state, più volte, avanzate, e con maggiore insistenza, nuove proposte di trattamenti fisici e chimici per l'imbianchimento delle farine, come pure di mescolare alle farine piccole quantità di prodotti chimici diversi, venduti con nomi di fantasia, ai quali si vantano proprietà imbiancanti ed azione favorevole nella panificazione.

Si tratta, per lo più di sostanze ossidanti e nitrosanti, che alterano alcuni dei costituenti delle farine e talora lasciano nella farina e nel pane prodotti estranei, non sempre innocui.

Alle domande di autorizzazione per l'uso di speciali procedimenti o di sostanze chimiche a tale scopo, questo Ministero ha sempre opposto un reciso diniego in relazione alle disposizioni vigenti.

Gli articoli 118 e 123 del Regolamento 3 agosto 1890 n. 7045, per la vigilanza igienica sugli alimenti, sulle bevande e sugli oggetti in uso, come pure le disposizioni di carattere generale, degli articoli 107 e 108 del Regolamento Generale Sanitario 3 febbraio 1901, n. 45, vietano qualunque aggiunta di sostanze estranee alla farina, e specificatamente la aggiunta di sostanze, che possono variare il colore naturale dei prodotti alimentari.

In modo particolare, in relazione ai processi di imbianchimento, ed all'aggiunta di sostanze per sostituire o favorire la fermentazione panaria, vorranno le LL. EE. richiamare l'attenzione degli organi di vigilanza sanitaria sia sulle farine prodotte in Italia, sia nei porti di mare per le farine importate dall'Estero.

A facilitare il controllo, le LL. EE. vorranno disporre che le farine, destinate alla panificazione ed alla fabbricazione di paste alimentari, sino a quando vengono usate, siano in sacchi piombati o comunque suggellati e muniti di cartellini con l'indicazione del tipo di farina e del nome e della ubicazione del mulino o del paese estero di provenienza e del nome dell'importatore.

Data l'importanza di quanto ha attinenza col consumo del pane o delle paste alimentari, alimenti fondamentali della nostra popolazione, si confida nel personale interessamento delle LL. EE. per la rigorosa applicazione delle disposizioni richiamate nella presente circolare».

L'annuario dei commercianti

di Milano e provincia

E' uscito in questi giorni l'Annuario Ufficiale dei commercianti di Milano e Provincia 1931-IX. L'interessante pubblicazione, autorizzata dalla consorella di Milano, riporta elencati, in ordine alfabetico e suddivisi per categorie, tutti i nominativi delle ditte commerciali di Milano e Provincia.

In essa sono altresì raccolti tutti i contratti nazionali di lavoro ed i relativi accordi salariali, una rubrica legale ed importanti disposizioni legislative.

Il volume, di 1200 pagine, è posto in vendita al prezzo di L. 60. Agli associati che intendessero acquistare la precitata opera pel nostro tramite è concesso uno sconto del 20 per cento sul prezzo di copertina.

Rapporti commerciali coll'U. R. S. S.

Il R. Consolato Generale Italiano in Odessa, per il tramite dell'on. Dicastero delle Corporazioni fa presente come molte ditte continuino a chiedere al detto Regio Ufficio Consolare nominativi ed informazioni commerciali concernenti l'U. R. S. S.

Al riguardo facciamo noto agli interessati che nella U. R. S. S. il commercio di importazione e di esportazione essendo di assoluto monopolio statale, ne consegue che ogni trattativa per lo scambio di prodotti deve essere svolto per il tramite dell'organo statale a ciò espressamente autorizzato, e cioè, per il nostro Paese, della «Rappresentanza per il Commercio Estero dell'U. R. S. S. in Italia, Corso Vittorio Emanuele, 1 - Milano».

Ricordiamo altresì che nell'U. R. S. S. non esistono Camere di Commercio Italiane; l'autorità italiana competente in materia commerciale e residente in Russia è il comm. Eliseo Ballerini, Consigliere Commerciale accreditato presso la R. Ambasciata di Mosca, cui potranno essere rivolte utilmente tutte le richieste che possono interessare il nostro commercio di importazione e di esportazione.

CRONACA PROVINCIALE

Cividale celebra la Marcia di Ronchi

L'orazione del dott. de Benvenuti

L'anniversario della marcia di Ronchi non poteva avere in Cividale una più degna commemorazione.

La vasta sala del Littorio era letteralmente stipata di autorità civili, politiche, militari, scolastiche, di rappresentanze di Associazioni culturali, combattentistiche, di fascisti, combattenti, mutilati, cravatte rosse, alpini, giovani fascisti, volontari fiumani, avanguardisti, azzurri di Dalmazia, balilla. Rappresentate erano pure le scuole del Convitto Nazionale, la scuola industriale, la Società Operaia; tutti coi rispettivi gagliardetti e bandiere. Molti i fascisti convenuti anche dai Comuni vicini.

All'entrata dell'oratore ufficiale, legionario fiumano dott. Angelo de Benvenuti, questi fu accolto da una calda ovazione.

Ha iniziato la cerimonia il Segretario Politico capitano Giovanni Scubla con le seguenti parole: «Camerati, autorità.

Il Segretario del Partito ha voluto che in tutta Italia, sia oggi degnamente commemorata la fatidica data: il 12. annuale della Marcia di Ronchi. Gloriosa marcia, che al comando del Poeta-Soldato, puntò risoluta e tenace sulla Città olocausta, alla conquista di Fiume italianissima. La dolorosa e sublime storia di quell'impresa, ascolteremo dalla bocca di un autentico legionario, il prof. de Benvenuti, zaratino dal puro sangue, fratello che ama e freme, sospirando con noi la completa redenzione della Dalmazia.

La sua parola ci faccia rivivere l'eroico gesto del Grande Condottiero e dei suoi Legionari, ci faccia rivivere le gesta della grande guerra liberatrice, che diede il tracollo al governo inetto di allora, che mise fine alle pretese di coloro, che vincitori per merito nostro calpestavano terre e confini sacri all'Italia».

La breve perorazione del Segretario Politico rievocante la data memoranda della marcia di Ronchi fu accolta da applausi, dopo di che l'oratore ufficiale ha tenuto la sua smagliante commemorazione, che per brevità riassumiamo:

Il dott. de Benvenuti iniziò la sua orazione esaltando il Fascismo, valorizzatore della Vittoria, è di tutto ciò, che come il movimento dannunziano, ha portato decisivo contributo alla causa nazionale, e ricorda come il Poeta soldato abbia scritto pagine sublimi nell'epopea nazionale coi suoi voli audaci e con le sue azioni leggendarie.

Per tutto questo la sorte non poteva prescegliere altri a salvare l'Olocausta, e se anche l'impresa fiumana ha dovuto lottare contro nemici aperti ed occulti e contro l'ignavia dei governi di allora, ha avuto felice compimento grazie al Fascismo.

Gabriele d'Annunzio aveva volto le sue nobili mire anche alla Dalmazia, ma per la terra, su cui accorsero Giovanni Giuriati, Renato Ricci, Lino Vascellari e mille altri prodi, dovrà pure sorgere giorno migliore.

In un crescendo continuo di slancio e di passione l'oratore ricorda il Cimitero di Cosala e l'azione magnanima dei Legionari in genere e di quelli di Cividale in ispece; rivolge una parola speciale ai più giovani, che tutti desiderano anche migliori della generazione che ha fatto la Marcia di Ronchi e quella su Roma.

E conclude: «Ogni qualvolta io considero gli avvenimenti nazionali a cui ho potuto partecipare e partecipo; e mi esalto nel pensare quale creazione splendida e potente l'Italia dovrà diventare, sono pervaso da una commozione incontenibile, e sento che non potrò mai ringraziare abbastanza la Divina Provvidenza, che mi fa vivere questi incomparabili giorni.

E' lo stesso ringraziamento, che con fede del pari forte, con auspicio egualmente sicuro formulate tutti voi.

Ebbene, acceleriamo il momento della grandezza, togliamo da noi ciò che di contingente ci possa ancora occupare, balziamo all'avanguardia di questo procedere trionfante.

E come Cividale ha saputo segnare il suo nome nelle pagine memorande dell'Impero, saprà inciderlo profondamente anche in quella imperitura della nuova Era, a cui tanto ha contribuito il Poeta soldato».

La chiusa dell'orazione del dr. de Benvenuti è stata salutata da scroscianti applausi. L'oratore che ha parlato con calda eloquenza, commovendo ed entusiasmando, è stato vivamente congratulato.

La cerimonia ebbe fine con una triplice salve di alalà al Duce, al Poeta soldato Gabriele d'Annunzio ed a S. E. Giuriati.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il natalizio del Principe Ereditario

In occasione del genetliaco di S. A. R. il Principe Ereditario dagli edifici pubblici e privati venne esposto il tricolore. Gli uffici hanno osservato l'orario festivo.

L'annuale della Marcia di Ronchi

L'altro giorno nella Casa del Fascio convocati dal Segretario Politico on. Fancello si sono riuniti i Segretari Politici del Mandamento per celebrare degnamente la fatidica ricorrenza del dodicesimo annuale della Marcia dei Legionari.

La celebrazione si è svolta in una atmosfera di cordiale cameratismo, alla presenza dei Direttorii delle Sezioni di Casarsa, Valvasone, Cordovado, Morsano, Sesto, Pravisdomini, Chions.

Alla fine sono stati spediti telegrammi al Comandante Gabriele d'Annunzio ed a S. E. Giuriati.

Per la festa dell'uva

Anche da noi è stato organizzato il Comitato apposito per la Festa dell'Uva, il quale in collaborazione con un gruppo di volonterosi cittadini sta alacremente lavorando per la perfetta riuscita della simpatica ed utilissima festa. Oltre ad una serie di manifestazioni vi saranno anche belle sorprese.

Colpito dal calcio di un cavallo

Certo Giovanni Dazzan fu Luigi d'anni 23 da Bagnarola percorrendo la strada che porta a Savorgnano sopra un carro veniva accidentalmente colpito da un calcio sferratogli dal cavallo.

Avendo riportato una ferita lacero contusa al terzo inferiore della gamba sinistra venne trasportato all'ospedale dove il dr. Maieron lo giudicò guaribile in giorni 10.

Beneficenza

Il Comitato del Concerto eseguito tempo fa nella «Sala del Littorio» a favore dei Tubercolotici, ha versato all'Amministrazione dell'Ospedale la somma di L. 28 quale sconto goduto sugli importi dovuti alla Società degli Autori.

Da SACILE

Istituto Magistrale

Il Preside dell'Istituto Magistrale Inferiore e Superiore porta a conoscenza degli interessati che le iscrizioni ai sette corsi sono aperte a tutto il 30 settembre corrente.

L'elenco dei documenti necessari all'iscrizione si trova affisso all'albo della Scuola.

Gli esami di idoneità e di promozione alle varie classi del corso inferiore e superiore e di ammissione al corso superiore, incominceranno il 1.o ottobre, alle ore 8.30, secondo il diario esposto all'albo stesso.

Da MORTEGLIANO

Grandi festeggiamenti

(L. D. C.). — La bella tradizione dei festeggiamenti settembrini, che richiama ogni anno a Mortegliano una folla d'eccezione da tutti i paesi del medio Friuli, sarà rinnovata anche quest'anno, grazie al buon volere ed all'iniziativa amorevole di un Comitato all'uopo costituito da quel sapiente ed attivissimo realizzatore delle aspirazioni dei morteglianesi che è il dott. Cesare Presacco.

Sotto l'egida del Dopolavoro, di cui egli è Presidente, Mortegliano vivrà infatti domenica prossima la sua giornata di sagra.

A dire il vero, non vi sarebbe bisogno di illustrare nè tanto meno di magnificare ciò che ormai è a tutti noto per quella bella consuetudine che i patrî amministratori si sono fatti scrupolo di mantenere ininterrotta nel tempo. Ormai, su per giù, si sa che cosa ci sarà a Mortegliano il 20 Settembre.

A noi, che vorremmo aver sempre un po' l'aria di raccontare delle novità sembra che ce lo dicano le vaste schiere dei tentatori della Fortuna, esclamando: «La Tombola!». Ci sarà proprio la Tombola, che penserà a distribuire fra i suoi cultori ben 2000 lire di premi. E ci par anche di vedere tutta la fiorente giovinezza dei nostri bei paesi, allegra, muovere compatta verso di noi a domandarci i favori di un'altra Dea. E noi pronti ad accontentarla, stendendo quella sera, sotto la discreta protezione degli ippocastani del mercato, un'ampia piattaforma su cui potranno piroettare a sazietà le coppie dei ballerini, al suono delle ultime creazioni musicali.

Ma ce n'è ancora, state a sentire. Gli sportivi, che oggi sono in auge, potranno dilettarsi assistendo a una corsa ciclistica, che si dicono bene organizzata, e per i «tifosi» del pallone è già preparata una gara fra due squadre bene attrezzate. Va bene così?

Sembra che qualcuno brontoli, laggiù, in fondo. Qualche scontento, certamente. Ah, ecco, son quelli che vogliono tuoni, lampi, scoppietti, colori di sogno, iridescenze, cascatelle, luminarie, quelli che vogliono, insomma, l'illusione. Ma sì, cari, sarete appagati anche voi! Un appassionato di simili spettacoli è già da parecchi giorni in grandi faccende, per procurarvi dei fuochi d'artifizio che superino ogni aspettativa.

C'è ancora qualcuno che desidera dell'altro? Contenti tutti? Non ancora? E allora la Banda cittadina vi terrà desto lo spirito con uno di quei suoi concerti che non hanno bisogno di presentazioni.

Diremo, tanto per finire, che le trattorie saranno fornite di ogni ben di Dio e che non mancheranno, per chi non li possiede già, mezzi di trasporto con i centri più grossi.

Da CODROIPO

Pro Gorizia-Codroipese

Domenica prossima, al Campo sportivo del Littorio locale, si svolgerà un altro eccezionale incontro di calcio.

Si tratta nientemeno della squadra del Pro Gorizia militante nella prima divisione, quest'anno in ottima forma.

I codroipesi si accingono, dopo la buona prova di domenica scorsa a Basiliano, a sostenere l'urto con volontà ferrea per dimostrare alla cittadinanza il buon grado raggiunto.

Ingente incendio a Rivolto
15 mila lire di danni

Verso mezzogiorno di ieri, per cause ignote, nell'abitazione del sig. Gio. Batta Comisso di Rivolto, si è sviluppato un violento incendio.

Furono immediatamente avvertiti i pompieri locali e quelli di Udine, i quali, recatisi sul posto, hanno tentato di domare lo incendio e d'isolare i fabbricati attigui, poichè anche questi, per il vento, minacciavano d'essere attaccati.

Andarono distrutti 100 quintali di foraggio, una cinquantina di legnami, e il fabbricato, causando un danno di circa 15 mila lire.

Pure una casetta di proprietà di Luigi Berlai ha subito qualche danno.

Il mercato

Ieri martedì si è svolto nel nostro capoluogo il secondo mercato franco del mese. Nella piazza granaria i generi dei cereali si sono aggirati sulle seguenti basi: Frumento da L. 90 a 92 — Segala da L. 63 a 64 — Orzo da L. 68 a 70 — Avena da L. 65 a 66 — Granoturco giallo da L. 56 a 58 — Granoturco bianco da lire 55 a 56.

DA GEMONA

Bandiere e gagliardetti al vento

Ieri la cittadina fu ammantata del tricolore, per il genetliaco di S. Altezza Reale il Principe Umberto di Piemonte.

La campana dello storico castello ha suonato a distesa e gli uffici pubblici furono illuminati.

Echi della celebrazione fiumana

A compimento della vibrante celebrazione fiumana, avvenuta nella ricorrenza del 12.o annuale sono stati mandati i seguenti telegrammi dal Segretario Politico sig. Ugo Armellini e dal legionario Luigi Fedrigo Perissutti che ha tenuto l'orazione commemorativa.

«Comandante d'Annunzio, Gardone Riviera.

Forze Fasciste riunite celebrazione gesta fiumana gridano l'«A noi» di tutte le battaglie al Veggente di Ronchi».

«S. E. Giuriati - Roma.

Fascisti et popolo riuniti celebrazione fiumana, promettono continua devozione Duce e V. Eccellenza».

«S. E. Prefetto - Udine.

Forze fasciste e legionari Ronchi commercianti gesta fiumane innalzano devoto alalà a V. E. intrepido legionario».

«On. Barenghi - Udine.

Camicie Nere riunite commemorazione Marcia di Ronchi confermano loro indefettibile disciplina».

Il generale Piazza alla Mostra

Ha visitato la nostra grande Esposizione agricola artistica industriale didattica — riportando una delle migliori impressioni e per l'organizzazione e per le opere esposte — anche il Comandante del Gruppo Legioni Friulane generale cav. uff. Ottavio Piazza.

700 soci della Filologica visiteranno l'esposizione

La Filologica farà la sua sagra nel centro artistico e delle vetuste tradizioni friulane a Gemona.

Centinaia di soci della Filologica provenienti da tutta la Provincia nostra e da Gorizia si daranno convegno nel pomeriggio di domenica 20 corr. nella nostra cittadina; per visitare le Mostre Friulane.

Gli ospiti sono attesi vivamente dalla gentile e ospitale Gemona.

Sulla Mostra di erboristeria

Riceviamo:

Ho letto il resoconto fatto su questo argomento da altro giornale e debbo fare qualche appunto per quanto riguarda la mostra delle erbe medicinali ed aromatiche.

Sotto il titolo «Erboristeria» l'inviato fa l'apoteosi del dottor Cossettini e del sig. Pozzo i quali sarebbero stati i fondatori della nuova industria in Carnia, mentre il Consorzio Cooperativo Agrario di Tolmezzo «il quale figura lodevolmente fra gli espositori» non avrebbe fatto altro che mettere in pratica e sfruttare gli insegnamenti più o meno teorici dei suddetti Signori Cossettini e Pozzo.

Mi permetta l'inviato che io, non a scopo di polemica, ma per la sola verità esponga la cronistoria della nuova industria erboristica in Carnia.

Il Consorzio Agrario Cooperativo di Tolmezzo, su suggerimento mio e col mio intervento personale, fin dal 1924 iniziò gli studi per addivenire allo sfruttamento di quelle specie vegetali che in quantità rilevanti potevano dare un utile alla regione e, dopo due anni di accurate esplorazioni della zona, nel 1926, sotto la mia direzione tecnica, fece i primi esperimenti pratici. In quel tempo il dott. Cossettini si interessava soltanto di collocare quelle poche piante medicinali che alcuni contadini di Moggio andavano raccogliendo: il sig. Da Pozzo: Carneade.

In quell'anno il Consorzio, malgrado le enormi difficoltà incontrate e con sacrifici finanziari dei suoi amministratori potè raccogliere ed esitare piante per circa 150.000 lire. Fra coloro che più si prestarono è doveroso ricordare il Presidente cav. Tavoschi, il non mai abbastanza lacrimato dottor Moro, medico condotto di Tolmezzo, Vicepresidente, ed il solerte Segretario geom. Sabadelli.

Malgrado gli ostacoli e le difficoltà il Consorzio ha continuato e continua tuttora l'opera sua di valorizzazione di questa industria e ciò al solo scopo di portare un utile ai lavoratori carnici che così possono trovare un sollievo economico nell'attuale crisi.

Fu solo più tardi che il dottor Cossettini si infervorò per la riuscita dell'industria ed io mi ricordo di un colloquio avuto con lui nel 1927 nel quale egli mi assicurò la sua collaborazione col Consorzio per la valorizzazione della nuova iniziativa. Mi risulta che attualmente egli continua l'opera sua nel campo scientifico, avendo abbandonato il commercio delle piante.

Il signor Pozzo entrò in gara solo nel 1929, iniziando la sua carriera col commercio erboristico. L'esito non fu proficuo, tanto che passò dal campo pratico a quello teorico dando lezioni di Erboristeria in Carnia ed altrove nel 1930, nel quale anno uscirono anche le sue pubblicazioni. Anche qui egli però arrivò buon secondo perchè fu preceduto nel 1929 dal dottor Rovesti.

Però tali lezioni teoriche rimasero del tutto infruttuose, così come rimangono infruttuosi nella pratica gli scritti, le figure e le esposizioni del sig. Da Pozzo.

Ai primi del corrente anno e sempre per il merito del Consorzio Agrario si è costituita in Carnia una Società per dare maggiore incremento alla industria e la nuova Società si è già data fervidamente al lavoro.

Di questo lavoro, delle difficoltà che occorre sorpassare, sulla sua organizzazione pratica ne parlerò in sede competente.

Perchè però la riuscita sia sicura, occorre tutt'altro che limitarsi ad imbottire il cranio dei raccoglitori con grandi lezioni di botanica, quali va copiosamente elargendo il Pozzo. E' invece indispensabile portare i raccoglitori sui campi del lavoro e precisamente su quei campi ove il lavoro stesso sarà proficuo.

In questo modo soltanto i raccoglitori potranno apprendere la botanica: quella pratica, però!

Tolmezzo, 14 settembre 1931. IX.

Geom. Giovanni D'Orlando
ex Ispettore Forestale

Avanguardista che perisce nel Ledra per salvare il fratello

Una mortale disgrazia ha colpito l'Opera Nazionale Balilla locale. Il destino ha voluto togliere un altro ottimo e bravo ragazzo dai nostri ranghi avanguardisti, a poca distanza di altro tragico fatto avvenuto mesi or sono nelle acque del Tagliamento.

Il giovane rapito dalle nostre file giovanili questa volta è l'avanguardista Pietro Serafini d'anni 15 di Tomaso abitante in Campagnola. Era un fanciullo cresciuto alla scuola del Fascismo e che seppe nel fatale frangente quale era il suo dovere.

Ed ecco come avvenne il fatto: Ieri nel pomeriggio il Serafini Elio, fratello del perito, si trovava sul ponte delle paratoie del canale Ledra dove trovasi la centrale della turbina elettrica del cotonificio Morganti, di cui il loro padre è custode. Il fratello Pietro, avanguardista, era nella campagna appresso a lavorare con la madre. Ad un tratto sentì un grido: il fratellino Elio era caduto nel canale.

Fu un attimo: il piccolo fascista Pietro, vestito com'era, accorse immediatamente, e coraggiosamente affrontava il pericolo (presso la turbina l'acqua è profonda e travolgente) per salvare il suo fratello. Lo aveva già raggiunto, ma fu sopraffatto dalla corrente che li travolse ambedue.

Accorse il padre Tomaso, che si trovava in casa, e che non perse tempo per salvare i due figlioli. Ma, mentre il piccolo potè essere strappato all'acqua, il Pietro Serafini, generosamente accorso, era stato già travolto dai gorghi trovandovi la morte. L'atto coraggioso dell'avanguardista, perito tragicamente per salvare il fratello, è stato segnalato alle superiori Gerarchie dell'Opera Nazionale Balilla.

Il doloroso fatto ha destato molta costernazione. Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria e l'arma dei CC. RR. per le constatazioni di legge.

Alla famiglia Serafini, esterniamo più profonde condoglianze, per essere stata orbata di un tanto buono e bravo figliuolo che aveva cominciato a dare il suo valido aiuto ai genitori, nei lavori agricoli.

Dal Pordenonese

Da PORDENONE

Il Liceo Scientifico

In questi giorni il Consiglio del Consorzio Intercomunale per l'Istituto Tecnico e il Liceo Scientifico di Pordenone ha tenuto due proficue sedute, nelle quali sono state esaminate e risolte varie questioni riguardanti il funzionamento dei due istituti nel nuovo regime consorziale.

Siamo informati che domani avrà luogo una terza seduta nella quale verrà effettuata la nomina dei valorosi insegnanti che presteranno la loro opera sapiente e amorosa dalle varie cattedre dell'Istituto Tecnico e Liceo Scientifico.

Domani dunque il Collegio dei professori sarà un fatto compiuto e con ciò avrà ricevuto definitivo assetto questa simpatica istituzione che tanto successo di consensi va raccogliendo in tutta la zona, cosicchè le iscrizioni sono in continuo aumento.

L'adunata dei granatieri

Il Fiduciario della locale sezione della Associazione Nazionale Granatieri ci incarica di avvertire i granatieri in congedo che si avvicina a «grandi passi» la scadenza del termine per le prenotazioni per l'adunata di Parma che avrà luogo il 27 corrente.

Com'è noto in quel giorno a Parma avrà luogo la solenne inaugurazione della Colonnella della Sezione granatieri parmense all'Augusta presenza di S. M. il Re.

Nessun granatiere vorrà certamente mancare all'appello.

Per l'adunata è stato ottenuto dalle Ferrovie dello Stato il ribasso del 70 per cento.

Le prenotazioni si ricevono presso il sig. Plinio Rossi.

Importante corsa ciclistica a Torre e altri festeggiamenti

Fervono attivamente i preparativi per la corsa ciclistica denominata Coppa O. N. D. Torre indetta, come è noto, dall'attivo e rigoglioso Dopolavoro di Torre, e organizzata dalla Unione Sportiva Pordenonese, per il 4 ottobre prossimo. La corsa che è valevole per il Campionato Friulano di 5.a categoria, si presenta sotto i migliori auspici e già numerose sono le iscrizioni pervenute. I corridori interessati ritardatari si iscrivano subito presso l'Ispettore sportivo del Dopolavoro di Torre signor Bruno Bresin oppure indirizzando alla Unione Sportiva Pordenonese, Casella Postale 109 unendo la tassa di iscrizione di lire due.

La corsa indetta per l'occasione della Sagra di Torre si presenta del massimo interesse appunto perchè da questa uscirà il Campione friulano di 5.a categoria. Sono già pronti i numerosi premi per i concorrenti: una bellissima Coppa per la squadra meglio classificata, una medaglia d'oro, varie medaglie vermeille, d'argento e di bronzo. Detti premi verranno esposti fra qualche giorno.

Ci piace porre nel dovuto rilievo la attività di questo Dopolavoro che oltre alla suddetta gara sta preparando varie altre manifestazioni per lo stesso giorno, per esempio una corsa podistica, corse e giochi umoristici, cuccagne, ecc.

La sera sarà tenuto un concerto della banda cittadina.

Quando prima verrà precisato dettagliatamente il programma con apposito manifesto.

Fin d'ora in ogni modo è lecito prevedere il più lieto successo alla simpatica festa della vicina Torre.

Nuovo giudice conciliatore

Ieri si è svolta la prima udienza dell'Ufficio di Conciliazione presieduta dal nuovo Giudice Conciliatore testè nominato nella persona dell'avv. Cesare Mariuz, egregio professionista concittadino e valoroso ufficiale ex combattente.

La nomina dell'avv. Mariuz a Giudice Conciliatore è stata accolta con l'unanime favore da parte della cittadinanza e da tutti i professionisti cittadini.

Vive congratulazioni.

Attività calcistica

L'A. S. D. A. ci comunica:

Contrariamente a quanto va dicendo qualche persona interessata secondo la quale l'A. S. Dante Alighieri dovrebbe sciogliersi, questa società parteciperà al Campionato di prima categoria U. L. I. C. 1931-32, riservandosi di partecipare a qualche torneo con le squadre minori.

Da CORDENONS

Partite di calcio

Domenica 13 corr. nel nostro campo del Littorio, si è svolto, verso le 13.30, un incontro tra le squadre Lampo - Aquila Bianca.

La partita dopo movimentate fasi d'ambo le parti si è chiusa colla vittoria del Savoia riportando 4 punti a 2.

Alle ore 15, si svolse in un'atmosfera di entusiasmo e davanti a numeroso pubblico, la partita amichevole fra le squadre Aurora Rorai contro Cordenons.

Ecco la formazione della squadra locale:

Pagnossin; Passadore e Scaramelli; Bortolozzi I, Zennaro e Manfrin; Del Zotto, Raffin, Pavan, Bortolozzi II e Larice.

Il Rorai riesce a segnare il primo punto con una carica eccellente, mentre il Cordenons strappa il pareggio con bellissima destrezza. Dopo due punti accaniti gli avversari segnano il secondo punto e così ha termine il primo tempo.

Il secondo tempo diviene sempre più interessante per il fatto che le squadre mostrano una palese volontà di vittoria.

I punti si alternano ad uno ad uno con rapidità non comune fino alla chiusura al pareggio 4 a 4 mentre il pubblico applaudiva i bravi giocatori.

Ha arbitrato ottimamente il signor Marello di Pordenone.

Ritorno degli scarponi

Hanno fatto ritorno in sede gli «Scarponi» reduci dalla magnifica adunata del Pal Piccolo e del Pal Grande.

La rappresentanza, accompagnata dal capo gruppo Vincenzo Romor, si è dichiarata lieta e soddisfatta per il cameratismo ivi riscontrato e per la patriottica cerimonia.

Concerto in piazza

Alle ore 17 dello stesso giorno di domenica la banda del Dopolavoro diretta dal maestro Peller ha eseguito ottimamente il seguente programma:

Marcia militare, Peller — «Rigoletto», Fantasia, Verdi — «Gioconda», finale terzo atto, Ponchielli — Filippa, Festa di Città, Sinfonia e altre bellissime marcie.

Il corpo musicale ed il provetto maestro Peller sono stati ripetutamente applauditi. Sono stati concessi diversi bis.

Da PRATA DI PORDENONE

Un cinema benefico

Per iniziativa del Presidente del Dopolavoro ing. Mario Marzin, si inaugurerà nella Casa del Dopolavoro il modernissimo Cinema.

Finalmente dopo tanto tempo, possiamo vivedere anche a Prata un sano ed istruttivo divertimento, il cui ricavato netto andrà a beneficio delle opere assistenziali locali.

Domenica 20 corrente verrà proiettato un film sonoro.

Della bella iniziativa va data lode al Comitato organizzatore.

Da AVIANO

L'Ispettore di Zona

E' stata appresa con unanime soddisfazione dai fascisti della locale Sezione, la notizia della nomina ad Ispettore della Zona di Aviano del rag. Angelo Vallaruzzo di Spilimbergo.

E' ben nota la figura del nuovo gerarca, attivamente partecipe dei primi ed ultimi movimenti del Fascismo friulano. I fascisti avianesi nutrono perciò la piena fiducia che egli saprà degnamente disimpegnare il delicato compito, secondo le direttive ricevute dal Commissario Federale on. Barenghi.

In segno di entusiastica adesione e promessa di incondizionata disciplina e collaborazione, è stato spedito al nuovo Ispettore un vibrante messaggio che esprime pure una viva riconoscenza per l'illuminata ed energica opera del Commissario Federale on. Barenghi.

Al camerata Vallerugo sincere felicitazioni.

Da MONTEREALE CELLINA

Ventenne che annega nel canale

Ieri mattina, alcuni passanti, rinvennero nelle acque del canale industriale che scorre a Malnisio, il cadavere di un giovane. Tratto a riva fu accertato trattarsi del ventenne Giacomo Cossutta di Giovanni; la morte, avvenuta per annegamento, devesi attribuire ad un caso accidentale.

Da LATISANA

L'Ispettore di Zona

I fascisti latisanesi hanno appreso con vivo compiacimento la nomina del camerata sig. Cesare Comessatti ad Ispettore del Partito per la Zona di Latisana e Cervignano.

Il camerata Comessatti, già valoroso ufficiale della R. Marina saprà, certo, da disciplinata e fervente Camicia Nera, assolvere il delicato compito affidatogli.

Da AIELLO

La nomina del Podestà

All'atto dell'aggregazione del Comune di Joanis a quello di Aiello, avvenuta qualche mese fa, l'allora Podestà cav. Umberto Michelli-Zignoni era stato nominato Commissario Prefettizio del Comune ingrandito.

Apprendiamo ora con piacere che S. E. il Prefetto ha comunicato al camerata Michelli-Zignoni la sua nomina a Podestà avvenuta con Regio Decreto 21 agosto p. p.

La rinnovata nomina conferma l'apprezzamento e la stima di cui il nostro Podestà gode presso le superiori Gerarchie.

Congratulazioni e l'augurio di tutta la popolazione di bene operare per l'avvenire della nostra borgata.

Da TARCENTO

Artigiano che si fa onore

Il signor Massimo Flebus che aveva presentato all'Esposizione Artistico-Agricola Industriale di Gemona parecchi bei lavori da lui eseguiti in rame battuto, ha avuto la soddisfazione di vedere acquistate due anfore etrusche di pregevole fattura da S. E. il Prefetto ed un vaso dal Podestà di Gemona cav. Stroili.

Al bravo concittadino rallegramenti.

Da CIVIDALE

Per il genetliaco del Principe ereditario

Ieri, nella fausta ricorrenza del 27° genetliaco di S.A.R. Umberto di Savoia, Principe Ereditario, la città si è pavesata del tricolore nazionale, ed alla sera gli Uffici pubblici furono straordinariamente illuminati.

La visita della classe 1911

Le operazioni di leva della classe 1911 dei nati nel Comune di Cividale, e dei rivedibili delle classi 1909 e 1910 sono state espletate dalla Commissione Mobile di Leva presieduta dal R. Pretore dott. Del Piero.

La visita della classe 1911 ha dato il seguente risultato: Inscritti 106 — abili 79 — rivedibili 6 — riformati 1 — in osservazione all'Ospedale 5 — visitati per delegazione 3 — all'estero 5 — cancellati per morte 5 — renitenti 2.

Dei rivedibili delle classi 1909 e 1910 furono visitati 44, dei quali dichiarati abili N. 16, ancora rivedibili 13 — riformati 3 — visitati per delegazione 1 — in osservazione all'Ospedale 8 — renitenti 4.

La percentuale di abili nei nati nel 1911 è stata del 90 per cento, superiore quindi a quelli dei decorsi anni, e fu rilevato che nessun analfabeta figurò in questa classe.

In memoria di due benemeriti insegnanti

La famiglia magistrale di Cividale, oggi radunatasi nell'Aula della Biblioteca magistrale per conferire su argomenti scolastici, dopo di aver commemorato il compianto R. Ispettore Scolastico cav. Carlo Rubbia e il venerando maestro Giuseppe Dorli, recentemente deceduti, ha deliberato di offrire l'importo della sottoscrizione di L. 62 all'Opera Nazionale Balilla per onorare la memoria dei due cari estinti.

Da PONTEBBA

Celebrazione Marcia di Ronchi

Coll'intervento di tutte le autorità locali, e del Mandamento, ebbe luogo sabato nel pomeriggio, nel locale salone del palazzo municipale la cerimonia commemorativa della Marcia di Ronchi. Parlò applauditissimo il prof. Fiori, il quale ricordò le giornate fiumane, e la nobile passione che animò i legionari di Gabriele d'Annunzio.

Ispettore di Zona

Con generale compiacimento è stata appresa la notizia della nomina del cav. Vittorio Marcovigi da parte del Commissario Straordinario della Federazione ad Ispettore del Partito per la nostra zona.

Al cav. Marcovigi, che viene così riconfermato nel posto di fiducia, vivissimi rallegramenti.

Da DOGNA

Milite forestale ferito nell'adempimento del dovere

Giunge notizia di un atto coraggioso e purtroppo cruento compiuto dal concittadino milite forestale Silvano Feroli di Giacomo, nelle montagne di Aosta dove presta servizio.

Il bravo milite, in servizio di perlustrazione sul monte Fenis, a tremila metri sul mare, con un altro compagno, scorto un individuo sospetto gli intimava l'alt.

Questi, dall'aspetto di un bracconiere, finse di arrendersi, poi ad un tratto con un movimento repentino, spianato il fucile contro il Feroli, gli sparava a bruciapelo colpendolo al viso ed agli occhi, indi approfittando della confusione si dileguava nella macchia sottostante.

Il milite Feroli, soccorso dal compagno fu trasportato ad Aosta e da qui subito all'ospedale di Torino.

Sono in corso attive indagini per scoprire il feritore.

Da CISTERNA

Incontro calcistico

Numeroso pubblico si è dato domenica scorsa convegno al Campo del Littorio, sito in via Flaibano, per assistere all'amichevole contesa tra l'undici bianco-nero del Campoformido e quello giallo-rosso locale.

L'incontro si è chiuso, dopo una schiacciante superiorità dei locali, con due punti a zero a nostro favore, e l'esito dei punti sarebbe stato ancora maggiore se la prima linea cisternese non avesse sbagliato un'infinità di tiri in porta.

I punti sono stati segnati da Masotti uno al quarto minuto di gioco ed un altro al 25' della ripresa.

I bianco-neri, quantunque dopo il secondo punto subito, tentassero di contrattaccare, non riuscivano a violare la rete giallo-rossa.

Udine canta

Il chiarissimo collega prof. Luigi Venturini di Milano, partecipe e relatore al Congresso Nazionale delle tradizioni popolari recentemente svoltosi a Udine, ha pubblicato sul «Popolo d'Italia» di sabato 12 corrente, un eletto articolo pieno di affettuosa cordialità per la furlania, la sua capitale e le sue tradizioni.

Con un pensiero grato al collega Venturini, riportiamo il suo scritto che ha per titolo: «Udine canta»:

Sior piovan, le compatissi,
Zoventù de maridà!

Piovano o non piovano, il Friuli canta ancora a gola spiegata e col cuore in tumulto, come attraverso i tempi. La «Patria del Friuli», così tenace nella persistenza della sua costumanza, fiera e vigorosa come le ferrigne sue balze, s'è trovata ancora una volta in Udine a gettare al libero cielo tutte le sue soavi e accorate canzoni, a danzare le meravigliose sue danze, le sue «furlane», per cui l'armoniosa misura nell'affascinante succedersi delle vesti iridiscenti fa rivivere tutta la storia intima, nascosta, quasi ritrosa delle formidabili passioni di amore e di odio di questa antichissima gente che s'è piantata da secoli a incrollabile baluardo di ogni italianità antica e nuova sotto l'invocazione dell'eterna Roma.

Rome 'e dis la so liende
Sul confin todesch e sclaf.

Essa si è trovata in Udine in occasione del II Congresso Nazionale delle Tradizioni Popolari, dove intervenne tutta l'Italia da Catania ad Aosta. Vi si è trovata per confortare quasi con una manifestazione di costumanze indelebili la volontà e la fatica dei Congressisti a perseguire il mirabile e seducente studio della tradizione che indaga lo spirito del popolo fino alle sue ultime emozioni attraverso i tempi e ne trae la sensazione della sua vitalità originale. E sotto l'incanto delle canzoni e delle danze furlane è sorta, come una improvvisa fioritura, la persuasione dell'indissolubile unità della patria italiana. Ogni regione della penisola pareva questa volta che avesse voluto portare la propria personalità per rivaleggiare colle sorelle nella dimostrazione della originalità del suo vivere secolare; eppure mai il volto inconfondibile della Nazione apparve radioso e imponente a dominare tutta la varia gente. Mai come questa volta si è capito che quando un Regime sa veramente svegliare lo spirito nazionale e farlo consapevole di ogni sua intimità, il regionalismo, un tempo così temuto, concorre quanto mai a confermare l'unità della stirpe italica che conta la storia per millenni. Sì, ogni regione pareva convenuta per la celebrazione dei suoi particolarismi, ognuna pareva ripetere nel suo dialetto la risposta della bella di Resie quando è incontrata dal viandante

Con rispiet i doi la man
I domandi là che sta
Je mi dis: Lui l'è furlan.
Ance jo soi su di là.
Il mio ben al è soldat
L'è di Resie, al è un alpin!

e mai fu in tutti un sentimento d'italianità così intensamente sofferto più che sentito. Quando Tullia Franzi, la gentile e forte bergamasca che visse le ore di sangue e di ira di Fiume non ancora redenta, portò la ferma volontà di Sebenico e di Spalato di considerarle presenti al Congresso, quando da Livorno il gruppo Corso, a chiusura dei lavori, inviò il suo commosso ringraziamento per esser stata l'isola persa annoverata tra le regioni italiane che erano convenute a esaltare le passioni delle loro plebi, l'assemblea scattò come un sol uomo in un grido che era promessa, che era minaccia.

* *

Questo congresso di Udine ebbe, forse più che mai altro, un segno di affratellamento casalingo, e rusticano quasi, per la profonda affettuosità ch'era nell'intimo della materia trattata. Fra trecento cinquanta e più convenuti, dei quali ben settanta come relatori, era il fior fiore della nostra dottrina universitaria, uomini illustri in politica, nello studio, nell'arte, appassionati e severi ricercatori degli astrusi misteri delle anime, e tutti parvero raccogliersi in una comunione ingenua e fervorosa per celebrare l'umile e ignorata vicissitudine millenaria delle nostre plebi. Tutti scesero agli ultimi livelli del sapere, si fecero piccoli coi piccoli, e trattarono e discussero le cantilene delle nonne alle culle dei nipotini, le parole della strada e della osteria, le povere case del fondo delle valli e sulle vette alpine, le paure per le streghe le invocazioni alle madonne, gli ultimi riti magici ancora accovacciati nelle sperdute regioni della superstizione indistruttibile, e l'insanabile spasimo d'amore e di dolore che da tutta questa nostra gente italica trabocca irrompente nel canto che li esalta il patire e il morire come la massima gioia del vivere. E pari alla fanciulla friulana che nella notte che sta per piovere non sa più se il suo fidanzato sia vivo o morto,

S'al è vif uei là a ciatalu
S'al è muart uei lài dàar;
S'al è za te sepulture,
Uei tornalu a sgarfa fur;

così la nostra stirpe nella disperata volontà di vita vince la morte e passa immortale nei millenni. La dottrina italiana pur così superba d'ogni ardua conquista si pose tutta al servizio del popolo, del grande popolo innumero e anonimo perchè capì che solo coll'impadronirsi dell'anima sua, nel rendergli ragione d'ogni sua sensibilità, col dargli una personalità operante nello spazio e nel tempo, col consacrarlo come il fattore primo, il foggiatore delle linee fondamentali del volto d'Italia, la Nazione poteva davvero essere sicura di sè stessa, padrona d'ogni suo pensamento dominatrice d'ogni proprio impulso.

* * *

La Società Filologica Friulana, una delle nostre più antiche e forti istituzioni culturali, che conta uomini come S. E. Leicht, Pellis, Chiurlo, Lorenzoni, ben fece stavolta ad accogliere il congresso dei tradizionalisti, perchè essa era degna di una nuova rivelazione dell'anima nazionale, della celebrazione della vita di popolo. Essa ne era degna perchè ostinatamente nella sempre irrompente barbarie che urtava alle parte della patria seppe formidabilmente resistere, e tenne accese tutte le fiaccole e rincuorò uomini colla voce ammonitrice e consolatrice a non venire mai meno nella fiducia del bel tempo che sarebbe ritornato. Ora l'azzurro e ampio Isonzo si snoda placido e maestoso nel cuore della Patria del Friuli e porta al grande mare le lacrime di tutte le pene sofferte nel silenzio della attesa sicure perchè tutto il Friuli fosse italiano. Le sue sponde risuonano ancora della terribile e gloriosa guerra e ben possono i valorosi friulani volgersi ora a guardare sereni il passato e raccontare alle culle e nelle serate delle «file» la nuove storie eroiche da aggiungersi alle antiche. Le «vilote» e la «furlana», la «stajare», e le canzoni a ballo possono ora ben inneggiare alla nuova e formidabile fortuna della grande patria, gettando al vento le patetiche note di una passionalità quasi liturgica, volteggiando ardite nel trascolorare delle gonne e dei giubbetti all'accorata melodia della fisarmonica. E il Friuli può ancora vantarsi che tutti i congressisti hanno compreso quanto esso era degno di accoglierli per una nuova conferma dell'indistruttibile virtù della Italia tutta.

E viva, viva il canto che si raccolse in Udine nella indimenticabile adunata di bellissime fanciulle e di forti giovani, d'ogni classe e di ogni balza friulana per la gioia degli occhi e del cuore dei convenuti fratelli che commossi e rapiti sussultarono una volta ancora al misterioso brivido della annunciazioni augusto e fatali. E porti ancora e sempre il vento della Carnia, quando le fate danzano sulle alture ai raggi di luna, per tutta l'Italia il sospiro della pallidetta viola.

Cheste viole palidute,
Ciolte su dal vas cumò,
Uei dondle 'e mè Mariute,
Al mio ben, c'al è dut mio.

LUIGI VENTURINI

La sagra della terra
a Monaco di Baviera

MONACO, 15.

(L. D. V.). La tradizionale festa autunnale che i monacensi chiamano «del prato» perchè si svolge sull'immensa distesa verde intitolata alla regina Teresa, avrà luogo quest'anno dal 19 settembre al 4 ottobre. La Federazione bavarese degli agricoltori allestirà una grande mostra propagandistica nella quale, oltre ai prodotti agricoli propriamente detti, verranno esposti anche i loro sottoprodotti industriali. Di grande interesse sarà la mostra particolare riguardante la coltura dei boschi e delle foreste con annessa una sezione dedicata all'industria del legno.

Le massime società di tiro a segno terranno sul «prato» le loro gare e tre grandi fabbriche di birra verranno rappresentate da tre giganteschi padiglioni senza contare tutta la corona di spacci minori.

Questa festa popolare così cara ai monacensi ed anche ai forestieri a causa del suo vivace color locale, si inizierà il 19 a mezzogiorno in punto, fra l'allegro scampanio delle vicine chiese e il simultaneo strombettare di ben cento bande ognuna delle quali suonerà imperterrita un pezzo diverso con un effetto musicale naturalmente caotico da considerarsi però come manifestazione di popolaresca baldoria.

Un' "Eparchia„ armeno - gregoriana

BUCAREST, 15.

Con provvedimento legislativo, caldeggiato dal Presidente del Consiglio, Nicola Jorga, ch'è — come ricorda l'«Agest» — un caldo sostenitore delle comunità armene di Europa, si istituisce, a Bucarest, una «Eparchia armeno-gregoriana», con autorità ecclesiastica su tutti i credenti del culto armeno gregoriano dello Stato romeno.

Il Capo dell'Eparchia porterà il titolo di Vescovo armeno-gregoriano di Romania. Esso starà sotto l'autorità dogmatica e canonica del «Katolikos» di Ecimiadzin, ma avrà autonomia propria negli affari religiosi, culturali, amministrativi e, in generale, episcopali, secondo lo «Statuto dei Culti in Romania» (22 aprile 1928). In deroga a detto Statuto, pertanto, lo Stato romeno non è obbligato a nessun genere di contributo in favore del culto armeno-gregoriano.

La squadra navale inglese a Rodi

ROMA, 15.

L'Agenzia «Le Colonie» riceve da Rodi che ha fatto sosta in questi giorni in quelle acque, la squadra navale Inglese.

Altre navi sono attese, che toccheranno Rodi a scaglioni fino al 16 ottobre.

La donna d'oggi
in una esposizione a Dresda

DRESDA, 15.

(R. D. V.). Dal 26 settembre al 5 ottobre l'«Opera femminile del lavoro», con la collaborazione di altre importanti associazioni consorelle, allestirà a Dresda una esposizione sotto il titolo «La donna d'oggi». Mediante una ricca documentazione grafica e fotografica verrà illustrata al pubblico la svariata attività della donna moderna in casa e fuori, come massaia e come professionista nel campo artistico, in quello scientifico e in quello sociale.

Sono previste libere discussioni durante le quali le convenute potranno scambiare le proprie idee sui problemi che più davvicino toccano la vita della donna. Molte delle attività casalinghe e artigiane avranno la illustrazione più efficace che si possa desiderare: si vedrà, per esempio, la donna al telaio e nella sartoria, in cucina o in ufficio.

In quest'epoca di crisi economica più importante che mai è un saggio governo della casa. Questo pensiero ha suggerito alle organizzatrici di far vedere, per così dire, i numerosi problemi della vita quotidiana, in apparenza piccoli, in realtà grandissimi perchè sempre presenti.

Abbiamo detto «vedere»: infatti il ciclo di conferenze previsto per questo tema squisitamente casalingo, sarà efficacemente sussidiato dalla proiezione di films molto accurate e non sprovviste di «humor». Le conquiste realizzate dalla donna nel campo sportivo e i magnifici vantaggi che ne ha ricavato la sua personalità fisica e morale saranno presentate in una forma quanto mai simpatica e idealmente documentaria, poichè il comitato direttivo ha provveduto ad una serie di manifestazioni e di gare sportive femminili.

Una famiglia vittima di una bufera
sulle montagne del Salisburghese

VIENNA, 15.

La famiglia dell'impiegato privato Hauptmann di Vienna ha trovato la morte durante un'escursione sulle montagne del Salisburghese. Assieme alla moglie ed alla figlia Ils, di 20 anni, il Hauptmann stava compiendo una ascensione del Hochkönig quando si scatenò una bufera di neve. Le forze abbandonarono i tre escursionisti, i quali non riuscirono a raggiungere il rifugio distante poche diecine di metri. Quando una spedizione di soccorso giunse sul posto, la signorina e la signora Hauptmann erano già morte per assideramento e il rispettivo marito e padre completamente esaurito, cosicchè spirò pochi istanti dopo.

Un grande medico di anime
Gabriele d'Annunzio maestro di medicina

La cultura medica di Gabriele d'Annunzio non si discute; la sua vasta produzione artistica e letteraria ne è tutta pervasa e non si tratta della curiosità banale di uno spirito enciclopedico, ma di un gusto fermo e deciso per tutto ciò che tocca il dominio delle scienze mediche.

Innumerevoli sono gli esempi di stati morbosi, di sindromi e di quadri che dimostrano l'analisi compiuta al riflesso di cognizioni lentamente acquisite ed elaborate.

Non accenno neanche agli argomenti di carattere psicologico; ma per convincersi della preparazione del d'Annunzio nelle più complesse ed alte questioni biologiche e psicologiche, vedremo quale conoscenza egli ha delle leggi dell'ereditarietà e con quale scrupolo di premesse e rigore di conseguenze le applichi attraverso il protagonista del «Trionfo della Morte».

Qua e là appariscono, è vero espressioni precarie di superfluità e di inutili esplicazioni, come quando non ritenendo sufficiente il dire «le fibre sensitive», sente il bisogno di aggiungere «destinate a condurre verso il centro gli stimoli esterni»; ovvero alla parola «omento» fa seguire «la grossa rete che le interiora degli animali include» oppure, dopo aver detto «l'edema molle e freddo», aggiunge «che cede al dito e resta là coi cavo».

La preparazione tecnica

Queste superfluità danno peraltro la riprova della preparazione tecnica del d'Annunzio e ci mostrano il processo di acquisizione delle cognizioni e del linguaggio.

A qualcuno è sembrata artificiosa e fantastica la descrizione che il d'Annunzio fa nel «Trionfo della morte» della massa cerebrale, nella sua costituzione anatomica e nella sua più elevata esplicazione funzionale. E' sembrato anzi che nella congetturazione funzionale egli sia involuto e peregrino, mentre anche in essa a noi sembra, in verità, sorprendente in quanto previene risultati di studi posteriori. Non solo mostra, infatti, di avere la conoscenza precisa strutturale del nostro cervello che si cositulsce raccogliendo e intrecciando in sè «nei più alti plessi infinitamente intricati» le fibre provenienti dalla vastità della periferia.

«L'onda nervosa — egli scrive (Trionfo, pag. 197) potentissima invadendolo, diffondevasi non soltanto nei canali più impermeabili ma anche in ramificazioni lontane; ciò è a dire: l'onda percorreva, non soltanto le vie già battute delle esperienze di una serie di avi, ma anche le vie di recente aperte dalle esperienze individuali e quelle ancora chiuse. Così, lungo i lidi, un flutto più gagliardo non pure bagna quel lembo di sabbia tocco dal flutto precedente, ma l'oltrepassa e invade la sabbia vergine; e un terzo flutto più gagliardo ancora, oltrepassando le tracce del primo e del secondo, fa una conquista più larga».

Una distinzione conviene fare nella produzione medica dannunziana, fra la parte di essa in cui gli stati morbosi sono delineati sulla falsariga del relativo capitolo di patologia, appositamente studiato, e l'altra parte, la più ricca, la più spontanea, la più efficace, che è l'espressione franca e genuina della diretta sua osservazione. Fra gli esempi del primo gruppo ricorderò il caso di bronchite capillare acuta che conduce a morte il piccolo Raimondo nell'«Innocente» di una nosografia completa e perfetta che dalla fase iniziale insignificante, attraverso «apparenze ingannevoli» e il «cambiamento repentino», precipita nella morte. Pare di leggere un capitolo di pediatria, scritto da un grande maestro. Spesso però egli cade nell'eccesso e talvolta la descrizione si diluisce o disperde in particolari inverosimili, come quando descrive il cardiopatico Paolo Sutri: «troppo egli ansa su per le scale: cuore debole, insufficienza delle valvole» ed ancora: «le palpebre sono gonfie come le vene del collo». La palpazione del medico ha già percepito il «fremito felino» in questo «tardigrado». Ma non è pago ancora di insistere: «egli è là che soffia e barcolla, con l'azzurro della cianosi nelle labbra, nelle pinne del naso, nelle unghie...». E' ben difficile trovare interessante questa inutile e assurda descrizione.

Sono fortunatamente poche le occasioni in cui il nostro grande poeta è come preso dall'ebbrezza del gorgheggio scientifico, mentre sono di una varia ed innumerevole bellezza gli esempi di osservazione diretta, in cui messo a fuoco un episodio, un sintomo, un quadro morboso, li fissa con la limpidezza conscia e precisa di una pellicola fotografica o anche cinematografica, in quanto sono rese le successive pose che si collegano armoniosamente e si compongono nell'atteggiamento finale.

E' sorprendente la descrizione di Orsola, malata di tifo: «...., supina, tenuta dallo stupore della febbre, da una sonnolenza inerte, con la respirazione frequente rotta da i rantoli... Ella faceva colle mani scarne piccoli gesti incerti, vaghi conati di prendere qualche cosa nel vuoto, strani segni improvvisi che davano quasi un senso di terrore a chi stava di appresso: e nelle braccia le passavano le contrazioni dei fasci muscolari, i sussulti dei tendini...».

Meravigliosi profili

Gli esempi urgono sotto la penna irresistibili ma mi limito solo ad accennare ai meravigliosi profili di affezioni costituzionali nei quali appare più che altrove eminente la capacità di osservazione del nostro poeta. La costituzione tubercolare in Simonetto e Dario; la rachitide in Luchino «malaticcio, esangue, sempre pensieroso»; la gotta in Lady Alyrtha; l'isterismo in Ippolita: sono altrettanti quadri di una verità e di un rilievo incomparabili. In questa facoltà di osservazione consiste il più prezioso e formidabile strumento dell'arte dannunziana, e ne è così doviziosa e varia la esplicazione che noi, dopo il tirocinio di venti e più anni quanti almeno ne occorrono per passare dalla vita volgare e dal pensiero comune nel mondo della filosofia e della biologia, vediamo nel d'Annunzio non più lo studioso appassionato di capitoli di medicina, e neanche lo allievo di Moleschitt, che lo prediligeva, ma il nostro maestro per virtù di natura e per derivazione genuina e diretta dalla matrice ippocratica.

D'Annunzio sa di possedere questa meravigliosa capacità, si studia, anzi di renderla sempre più penetrante e molteplice e ne fa persino l'oggetto della propria considerazione; ma egli stesso non sa o non può sapere, come avviene delle autentiche virtù possedute, la vera portata e la profondità di essa. Egli pone «l'abitudine dell'osservazione» nel luogo «della più nobile facoltà dell'intelletto» e afferma, nella dedica del «Piacere» di doverne il merito dell'«esercizio e dello sviluppo», al «grande artefice della pittura» e cioè a Francesco Paolo Michetti. Egli non osserva solo con attenzione, con costanza, con assiduità, per abitudine, ma attenendosi al metodo, che riconosco «quale principal fattore di ogni più bella conquista scientifica», a quel «metodo» cioè divenuto «unico», mercè la filosofia — non quella speculativa — e perciò universalmente seguito come una unità di misura e che consiste appunto nella osservazione e nell'esperienza.

Certo, non sarebbe possibile possedere tanta ricchezza di nomi speciali presi dalla botanica e dalla zoologia, senza uno studio lungo e di proposito; ma tale preparazione il d'Annunzio ha compiuto non per accrescere la disponibilità del suo linguaggio a servizio del suo sentimento poetico naturalistico, ma per poter dare espressione concreta al concetto essenziale che egli ha della natura e della vita. Il sorprendente dell'edificio medico dannunziano non è nelle soprastrutture esatte ed armoniose, ma nelle fondazioni smisurate e negli architravi ritagliati dalla quercia ippocratica.

Medico di anime

La precisione del linguaggio, lo sviluppo della entità morbose, la sintesi di stati morbosi, le immagini sempre rispondenti alla essenza viva patologica e del sintomo che il Poeta vuol lumeggiare, non avrebbe egli potuto così certamente ottenere e rendere nella molteplice complessità delle situazioni e nella innumere serie di casi prospettati, senza il possesso sicuro, pieno, magistrale del fondamento essenziale delle scienze mediche e cioè della biologia.

Egli ha diritto di privilegiato domicilio nella grande famiglia sanitaria non perchè «medico di paghe» come usavano dire gli antichi del trecento ed egli si compiace di ripetere, «per riconoscimento della sua opera negli ospedaletti da campo, tra una battaglia e un'altra, tra l'uno e l'altro volo»; non perchè «medico di anime» come egli stesso giustamente si riconosce, ponendo perciò i medici tra i suoi «più diletti fratelli», ma per la profonda e vasta comprensione che egli ha dei fenomeni naturali, per quella essenza vitale che si propaga in tutte le sue opere e vi fluisce come linfa limpida e sana e, pur tenendo il debito conto delle differenze, ce lo fa porre con Michelangelo, con Leonardo e con Dante, fra «gli eguali» dei più alti esploratori della natura.

Dott. EVERARDO RAZZOLI

I CORSI DI CULTURA MEDICA
Un discorso dell'on. Gray a Varese

VARESE, 15.

La Direzione dei Corsi di Varese di cultura medica per medici italiani e stranieri dell'Istituto Interuniversitario Italiano, retta dal prof. dott. Luigi Ponticaccia, confermando per domani 16 l'annunciata, solenne inaugurazione dei Corsi stessi nel Salone Municipale degli Estensi, comunica che il discorso inaugurale sarà tenuto dall'on. Ezio Maria Gray, Deputato al Parlamento, Consigliere dell'Istituto Interuniversitario Italiano.

L'on. Gray sostituirà cortesemente a Varese nell'occasione l'onorevole senatore Giovanni Gentile, improvvisamente impedito, che aveva invece, in precedenza, accettato l'incarico di svolgere la prolusione dei Corsi suddetti.

Il nome e la fama dell'insigne oratore ed uomo politico, che tratterà un argomento della più viva e sentita attualità, già attirano fervidamente l'interesse e l'attesa dei numerosi medici stranieri e connazionali e delle gerarchie del Parito, che si preparano a ricevere a Varese l'on. Gray con le più vibranti e festose accoglienze.

Continuano ad affluire, con entusiasmo e simpatia sempre crescenti le iscrizioni ai Corsi di medici italiani e stranieri, da ogni parte d'Europa e d'Italia e l'Istituto Interuniversitario le favorisce con ogni sorta di agevolazioni e ribassi per rendere facile e piacevole a Varese il soggiorno degli ospiti graditi e delle loro famiglie. I Corsi di medicina di Varese trattano di «Terapia generale e speciale» e sono integrati da gite nei dintorni meravigliosi della città, dei Laghi di Varese, d'Orta, Maggiore e di Lugano e ai nuovi ospedali di Bergamo e di Lugano.

Il programma dei Corsi di Varese è stato fissato da una Commissione scientifica, composta dei professori: Foà, Pepere, Ponticaccia, Rondoni e Zoia, della R. Università di Milano e le lezioni saranno tenute da docenti e clinici delle RR. Università italiane.

Il cannocchiale che scopre le falsificazioni

BERLINO, 15.

Un ingegnere tedesco, tale Alexander Gallo, ha inventato un apparecchio che permette di scoprire nel modo più sicuro tutte le falsificazioni, specie di biglietti di banca, di francobolli ed anche di generi alimentari. Questo apparecchio, che l'inventore ha chiamato Gallofane, ha la forma di una macchina fotografica ordinaria, nella quale si pongono gli oggetti da esaminare.

L'inventore, che avrebbe fatto esperimenti soddisfacenti in presenza di esperti della Prefettura di Polizia, ha dichiarato che intende trasformare il suo apparecchio in una specie di cannocchiale che permetterà lo stesso risultato.

Un ciclone su Temesvar
Tre persone uccise in un padiglione

VIENNA, 15.

A Tedesvar è imperversato ieri un violentissimo ciclone che ha recato danni assai gravi alle campagne. Fortemente danneggiata è stata anche un' importante fabbrica di prodotti chimici. Gli stabilimenti balneari della costa sono stati abbattuti e le cabine trascinate a considerevole distanza. Il cassiere di uno stabilimento è rimasto ucciso. Un albero, sradicato dal vento, è caduto su di un piccolo padiglione nel quale avevano cercato scampo parecchie persone. Si deplorano tre morti e parecchi feriti.

NOTE STORICHE FRIULANE
Astiludio

Fu questo un nome, già largamente noto, denotante un campo presso Cividale, e siccome esso ebbe varia dimensione, così fu fissato in differente maniera. Vari lo tramandarono semplicemente: fuori Porta di Borgo di Ponte, altri lo dissero: tra Vado e Rualis, lo Sturolo fissando due cose contemporaneamente stabilisce: «... sulla riva di un campo del signor Antonio Pisenti fuori Borgo di Ponte vicino al Campo dell'Astiludio detto ora Campazzo».

Nell'area del luogo in parola già nell'epoca romana ci sarebbero state notevoli costruzioni. Al riguardo scrive sempre lo Sturolo: «... Simili stanze (con mosaici) dicesi siino sotto il campo dell'Astiludio, ove toccommi un dì vedere dopo la pioggia a piè piano parte di salizzo finissimo con molti rottami di tegole romane, segno evidente che in que' contorni furono case ed abitazioni signorili; ed il Zancarolo pag. 66 confessa che in tali escavazioni trovati si siino degli acquedotti di piombo».

Di questo campo si occupa anche il Muratori, il quale scrive, che in esso, nei giorni di festa, la gioventù cividalese, costumava esercitarsi alle armi (XII e XIII secolo). Da ciò deve avere avuto origine tale nome.

Il Patriarca Bertoldo di Andechs (1218-1251) «ampliò di edifici (è ancora lo Sturolo, che parla) il campo Astiludio fuori Borgo di Ponte, e ristorò la strada della Germania per commodo de Mercanti e passeggeri».

A questa notizia l'autore mette l'anno 1246; invece il Nicoletti, che la completa, aggiungendo essere ciò avvenuto quando il Patriarca ritornò da Roma, la vuole nel 1244, e in ciò è seguito dal Manzano.

Ma anche più tardi il sito non fu trascurato; così nel 1422 il Consiglio di Cividale si occupò «della casa di questa Communità esistente sul Campo dell'Astiludio, ora detto Campazzo».

Il luogo ebbe a soffrire specialmente nel 1306, durante le aspre lotte tra i conti di Gorizia e il Patriarca Ottobono de Razzi. Si legge in proposito nella cronaca del canonico Giuliano: «Item XV die intrante Martio (1306), in Vigilia Sancti Ililarii, comes Henricus cum suis segnacibus intravit villam Galani (Gagliano), circa tertiam, et venerunt in campum qui est in capite campi, ubi astiluditur».

Cividale ebbe due posti per l'estremo supplizio; uno era il «chiamp della forchiattis», tra Gruppignano e Premariacco, ove stava il «Campo Marzio», chiamato anche «Chiamarz» o «Giamarz», di cui, secondo il Guerra, si hanno accenni dal 1213. A questo, per notizie pervenuteci del '700, si giungeva grazie a una via molto tortuosa, che partiva da Porta di Borgo San Pietro.

L'altro era l'Astiludio. Il boia si faceva venire da Udine, e tra le varie esecuzioni capitali, nei Protocolli di Giovanni da Venustis si legge quella di Egidio de Orsaria (aprile 1377).

Le inquietudini cittadine a Cividale non di rado facevano arrivare a fiere vie di fatto o nobili e popolani.

Per mettere un freno alle violenze, i più accesi congiurati di parte popolare furono arrestati nei loro letti, il vice gastaldo, assistito da dodici consiglieri, istruì il processo, e i colpevoli, senza troppe storie, furono decapitati «in campo astiludi».

Non lungi da esso, in un tragico ultimo di carnovale (26 febbraio 1596) avvenne un grave fatto di sangue tra i nobili di Cividale (de Puppi, di Manzano, de Nordis, de Portis, Mels, Gallo, Camussio), cosa allora niente affatto straordinaria, e alcuni Puppi o Manzano vi lasciarono la vita.

Cividale per il favore di vari Patriarchi, ebbe un importante mercato. Così Pellegrino I dei duchi di Carinzia (1130-1161) che, per essere impegnato contro il Pontefice Alessandro III, aveva bisogno di pace in casa, come concesse molti beni alla chiesa di Cividale, così largì alla città un mercato franco, con l'obbligo che al Patriarca si pagasse il dazio della muta.

I negozianti, per ogni passo di terreno occupato da loro merci, dovevano sborsare due frisachensi all'anno, e i giurati di Cividale e l'avvocato avevano il compito di dirigere e di sorvegliare l'andamento del mercato.

Varie monete ebbero corso a Cividale nel Medio Evo, così i «grossi» padovani, i «piccoli» veronesi, ed altre. Ma, come è stato detto un momento prima, valevano anche i frisanchensi (Frisacher - Freisacher).

Questa moneta si cominciò a coniare alla fine del XII sec. a Frisacco (Friesach), città della Carinzia settentrionale. Questa, che si vuole d'origine romana e che dall'undecimo secolo fu contea con diritto di esigere dazio e di battere moneta, stava in frequenti relazioni commerciali col Friuli. Intorno le stavano anche alcuni manieri, tra cui Lavant, il cui nome, per un motivo o per l'altro, ricorre qualche volta nelle vicende storiche forojuliesi, così per Nicolò di Summereck della valle di Lavant, il quale nel 1384 diresse con energia la difesa del castello di Guspergo, (vedi mio saggio «Il castello di Guspergo» 1930»).

I frisachensi, sul rovescio, usavano raffigurare il tetto di una chiesa, erano di forma quasi quadrata, e furono frequentemente imitati.

Il Patriarca Ulrico II di Treven (1161-1182), per non essere da meno del suo predecessore Pellegrino I, confermò ai cividalesi il privilegio di un mercato (12 febbraio 1176), con le condizioni per i mercanti come per il passato, ma lo liberò dal dazio della muta, dietro esborso, una volta tanto, di 32 marche. Ed il Patriarca Bertrando (1333-1350), sempre pronto a favorire il benessere del Friuli, concesse che i mercati della Madonna di San Filippo si facessero nel campo dell'Astiludio ordinando che «nihil de datio solvere debeat».

Oggi il luogo appare in più ristrette proporzioni, ed è occupato dal foro bovino o boario, ove si tengono mercati animali bimensili, e dove si fanno quattro salti un paio di volte all'anno.

ANGELO de BENVENUTI

Il secondo centenario
della chiesa di Codroipo

Dal Bollettino della Pieve Arcipretale di Codroipo togliamo i seguenti dati riferentesi al secondo centenario di quella Chiesa:

La storia della prima chiesa di Codroipo è forse sepolta negli archivi di Stato di Venezia ove andarono a finire tutti i documenti degli archivi friulani anteriori al 1500.

E' certo che la Pieve ebbe origine almeno nella seconda metà del 900 o nei primi anni del 1000. In quell'epoca ebbero origine la maggior parte delle pievi del medio e basso Friuli.

La nostra piccola Patria ebbe a soffrire nel 900 uno dei più tremendi flagelli tra gli innumerevoli che la colpirono fino ai nostri tempi. Le ripetute invasioni degli Ungheri. Gli imperatori della Casa di Franconia ebbero il merito di ricacciare dalla Germania e dall'Italia questi barbari. I cronisti del tempo narrano che la pianura del Friuli era ridotta ad un vero deserto. Gli Imperatori allora concessero ai Patriarchi nostri il dominio delle terre liberate con diritto di cederle ai coloni verso il corrispettivo della decima sui raccolti.

Fu così che il nostro Friuli potè di nuovo essere popolato. Molti vennero dalle montagne degli slavi e sorsero tanti villaggi che tutt'ora conservano il nome slavo dato dai primi coloni. Ma i Patriarchi: Rodaldo, Giovanni, Poppone non ritennero per sè tutte le decime. La più parte servì a costruire la dote delle nuove Pievi che essi eressero, in quei luoghi e centri che erano riusciti a conservare qualche importanza.

Come delle altre di Dignano, Variano, Mortegliano, Flambro, Palazzolo ecc. questa è l'origine anche della Pieve o Parrocchia di Codroipo.

In una nota di questo archivio parrocchiale, è ricordato che la Chiesa primitiva fu distrutta da un incendio nel 1412 e ne fu fabbricata una nuova.

L'anno 1520 addì 28 maggio giorno di lunedì, la nuova chiesa veniva solennemente consacrata da Mons. Vescovo di Caorle Daniele D. Rubris vicario Patriarca Cardinale Domenico Cromani. Consacrò pure in essa sei altari e benedì la nuove campane.

Questa chiesa fu completamente demolita quando fu costruita l'attuale assai più ampia e grandiosa. Di essa non rimangono se non gli stipiti della porta d'ingresso principale. Quella che ora è la porta laterale verso ponente dalla parte del campanile. Sopra la architettura esiste tutt'ora il blocco in pietra d'Istria nel quale è scolpita in altorilievo la Madonna col Bambino.

E' opera pregevole e ricercata del 1500. Molte opere pregevoli doveva contenere questa chiesa, come anche l'architettura doveva rispecchiare lo stile dell'epoca. — Co lo rilevano alcuni frammenti di capitelli e fregi che tutt'ora esistono.

Chi sa quanti di tali sacrilegi artistici furono compiuti dai muratori in omaggio all'arte di moda.

Dal registro, deduciamo che il 25 giugno del 1731 si principiarono le fondamenta del Coro nuovo e nell'anno stesso si arrivò al piano tellaro dei capitelli.

Il 21 aprile, si riprese l'opera, ed il 27 giugno dello stesso anno si compì il muro di detto coro. — L'11 luglio fu coperto a perfezione il 22 luglio fu stabilita l'impalcatura al di fuori, ed il primo agosto susseguente fu la gran tempesta che notevole danno esercitò sulla stessa. Il 24 novembre furono ultimati i lavori d'abbellimento, e poco tempo dopo stabiliti anche i sedili e banchi del Coro.

La cronaca continua rendendo noto che il nuovo coro fu benedetto ed inaugurato dall' Arciprete Candolo, che si proseguì alacremente nella erezione della chiesa, e che l'opera compiuta venne inaugurata il 17 febbraio 1743 dall'Arciprete Palladio la domenica.

Tra le cose che rileviamo nella chiesa parrocchiale di Codroipo: Affreschi del Coro; l'Orazione del Cristo nell'orto del Getsemani; la Risurrezione; i quattro Evangelisti, opera del pittore Demin.

Nella seconda cappella a destra di chi entra, sta appeso alla parete, un quadro, dell'illustre pittore della scuola veneta Michelangelo Grignoletti di Pordenone rappresentante S. Francesco, e nella sacrestia della chiesa stessa, si conserva un ostensorio in oro ed argento, lavoro finissimo in cesello, dono di S. M. Maria Carolina Pia, duchessa di Savoia, imperatrice d'Austria.

CRONACA CITTADINA

Per il genetliaco
del Principe Ereditario

Ieri, per la fausta ricorrenza del genetliaco di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, il quale compiva il ventisettesimo anno di età, tutti gli edifici pubblici e molti privati hanno esposto il tricolore. Alla sera furono illuminati.

Gli uffici governativi nel pomeriggio hanno osservato l'orario festivo.

***

Il Preside della Provincia on. Asquini ha inviato al Generale Clerici per la ricorrenza del genetliaco di S. A. R. il Principe Ereditario il seguente telegramma:

« Nella fausta ricorrenza genetliaco Principe Ereditario prego V. E. rendersi interprete presso S. A. R. voti augurali del Friuli fedelissimo ».

Anche il Podestà on. di Caporiacco ha inviato un augurale messaggio.

S. E. Angelo Manaresi
accolto festosamente a Tolmezzo

Verso le 17, di domenica, gli Alpini del 10., di ritorno dalla cerimonia di Pal Piccolo, sostarono a Tolmezzo, che, per la circostanza era tutta a festa, adorna di bandiere e di manifesti inneggianti a S. E. il Sottosegretario per la Guerra on. Manaresi ed a S. E. il Prefetto di Udine, ing. Chiesa. Quando circa alle 18 comparve sulla piazza S. E. il Comandante del 10. Alpini, prorupero gli evviva entusiastici che visibilmente lo commossero.

Alle ore 18.30 nella sala maggiore del palazzo comunale, addobbata per la circostanza, in omaggio ai grandi ospiti, ed a tutte le autorità presenti, il Podestà offerse il vermouth d'onore. Fattosi il silenzio, il Podestà, porse a S. E. a nome di Tolmezzo e della Carnia il saluto devoto e cordiale colla preghiera di raccogliere l'espressione della più profonda riconoscenza per aver concessa l'ambita occasione di rendere omaggio al rappresentante del Governo Fascista il cui Capo, coi Suoi ordinamenti all'interno espose in grado di dettare, tra stupefatta ammirazione del mondo le sole direttive pratiche giuste, leali atte a risolvere gli ardui problemi che preoccupano tutte le Nazioni.

Porse quindi il saluto di Tolmezzo e della Carnia a S. E. il Prefetto che associa in sè le doti di emerito gerarca e di valoroso combattente; al Generale Poggi, strenuo difensore del Settore Pal Piccolo, alla Medaglia d'oro Generale Pizzarello presente in ispirito, al rappresentante di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Udine, l'orgoglio di porgere il saluto commosso ed affettuoso di tutta la Carnia che ha dato all'Esercito degli Alpini superbi, custodi esemplari di quel complesso di sublimi virtù che sono vanto ed onore delle Forze armate d'Italia. Chiuse il breve saluto inneggiando alla Maestà del Re, del Capo del Governo, dell'Esercito Italiano.

Dopo le congratulazioni delle autorità e gli applausi dei presenti, S. E. Manaresi con parola facile ed affettuosa disse di essere lieto di trovarsi presente anche a quest'ultima cerimonia che rispecchia l'animo della buona, forte e fedele Carnia, e ringraziando il Podestà d'aver voluto preparargli questa sorpresa lo invitò a porgere il ringraziamento ai cittadini di Tolmezzo e della Carnia, che lasciano nel suo animo di combattente una profonda traccia di riconoscenza e di cui sarà lieto di parlarne a S. E. il Capo del Governo. La sua compiacenza è maggiormente grande perchè gode della presenza del suo camerata, S. E. il Prefetto, alpino e combattente e decorato al valore e che può constatare questa bella fusione di spiriti. Rievocò rapidamente, con calda commozione gli eroismi degli alpini e delle mamme carniche, rilevando come queste cerimonie sieno tappe magnifiche per l'educazione della gioventù. Chiuse, dopo aver complimentato vivamente il Podestà rivolgendo il pensiero ed il saluto rinnovati alla Maestà del Re e del Duce.

La chiusa fu salutata da unanimi e calorosi applausi.

Gli scarponi si riunirono a fraterno e lieto banchetto all'albergo «Roma», dove regnò la più schietta, simpatica e indimenticabile armonia, tra ufficiali superiori, Eccellenze, ufficiali vecchi e nuovi, con una espansività e rispetto che rimarranno indelebili.

Alle 20.30 la piazza di Tolmezzo sfolgorava di luci a vari colori, affollatissima per grande concorso di genti. Quando le autorità uscirono dall'albergo «Roma» la brava musica di Colugna suonò la Marcia Reale che provocò l'entusiasmo dei presenti. Alpini, borghesi, donne, fanciulli, una fiumana di gente, fu addosso a S.E. Manaresi, a S. E. il Prefetto perchè volevano gridare il loro entusiasmo, la loro gioia. Dovettero intervenire il capitano dei RR. CC. cav. Giordano ed il tenente cav. Tunno per stabilire un servizio d'ordine. Con tutto ciò la folla a rispettosa distanza, trattenuta dai RR. CC. e dal servizio di P. S. comandato dal cav. Mariani, negli intervalli del concerto musicale e dei fuochi d'artificio, lautamente preparati ed inneggianti a S. E. Manaresi, continuava a salutare e ad evocare il Sottosegretario alla Guerra.

Giornata indimenticabile per Tolmezzo che ha dimostrato agli ospiti illustri l'animo buono e cordiale ed espansivo di questa popolazione, che ha stentato ad aprirsi in due ali per far largo all'auto che recava a Calalzo la simpatica figura di S. E. Angelo Manaresi.

Associazione decorati
al valore civile e di marina

Organizzato dal Comitato Centrale si effettuerà alla fine del corrente mese un pellegrinaggio a Roma dell'ass. decorati al valor civile per rendere omaggio al Milite Ignoto ed offrire al Duce valorizzatore di ogni eroismo un artistico album, pregevole opera dell'artigiano Michele Serra della ditta Schioppo di Torino, contenente le firme dei decorati al valor civile e di marina nobile sodalizio al servizio della Patria rinnovata dal Fascismo.

Tutti i decorati al valor civile e di marina di Udine e Provincia che intendono partecipare al pellegrinaggio dovranno dare la loro adesione inviando nel contempo lire 10 per l'iscrizione al Presidente della Sezione di Udine dott. De Poloni cav. Umberto, Palazzo Municipale di Udine od al Segretario sig. Minsulli Emilio via Schioppettino 10.

Sindacati intellettuali di Udine
nella circoscrizione regionale di Trieste

Abbiamo notizia da Roma che la « Gazzetta Ufficiale » pubblica:

La competenza territoriale dei Sindacati regionali fascisti architetti, dottori in economia e commercio e ragionieri, aventi sede in Trieste o Venezia, e giuridicamente riconosciuta con decreto 24 luglio 1930 n. 1313, è modificata nel senso che la Provincia di Udine passa a far parte della circoscrizione del Sindacato regionale avente sede a Trieste cessando di appartenere alla giurisdizione del Sindacato regionale avente sede in Venezia.

Nomina dei sanitari condotti

S. E. il Prefetto ha inviato ai Podestà e Commissari Prefettizi, al Preside dell'Amministrazione Provinciale ed ai Presidenti di Istituzioni pubbliche di beneficenza della Provincia, la seguente circolare:

«A complemento della circolare 20 luglio u. s. n. 27784 Div. III S pubblicata nel bollettino atti ufficiali di questa Prefettura, avverto le SS. LL. che le disposizioni con essa impartite circa l'obbligo della nomina del primo graduato nei concorsi per medici condotti si devono ritenere estese anche alle condotte consorziali, e in genere a tutte le nomine dei sanitari dipendenti da pubbliche Amministrazioni locali».

Assemblea dei bersaglieri

La Sezione Bersaglieri in congedo di Udine, rinnova ai soci l'avviso che domani sono convocati in assemblea straordinaria alle ore 21, presso la Trattoria alla «Pescheria» piazza XX Settembre per discutere un importante ordine del giorno.

Nessuno deve mancare.

A. N. A.
Gruppo "Alberto Picco,,

Il Consiglio Direttivo del gruppo ovest «A Picco» prega vivamente tutti i soci di intervenire all'assemblea generale che si terrà sabato 19 corrente alle ore 20.30 nei locali della Birreria Moretti a Porta Venezia, per discutere un importante ordine del giorno.

Sussidio ai Veterani e Reduci
delle Patrie Battaglie

La Presidenza della Società Veterani e Reduci comunica:

Per festeggiare il 20 settembre 1870, 61. anniversario dell'entrata in Roma del Re Galantuomo, con i Generali Cadorna e Bixio, sabato 19 corr. dalle ore nove alle ore 11 ant., come di consuetudine, verrà distribuito un sussidio ai Reduci e Vedove dei Reduci bisognosi, residenti in Udine.

Agricoltore centenario
deceduto a Raspano

E' deceduto ieri a Raspano di Cassacco, dopo breve malattia, lo agricoltore Gio. Batta Simeone, al quale mancavano due mesi per compiere il secolo di vita.

Egli infatti avrebbe compiuto esattamente i cento anni il 24 novembre p. v., e la popolazione tutta, che conservava per il caro vecchietto una affettuosa venerazione, si era preparata a festeggiare con solennità questa data.

Invece la morte ha dato l'eterna pace al Simeoni, che ha chiusa placidamente una esistenza laboriosa e virtuosa.

Decesso

Si è spento ieri sera nel Sanatorio di Buttrio, Valentino Sgrazzutti, figura simpaticamente nota in città e provincia specie nell'ambiente commerciale. Godeva pure larghissima stima e considerazione per le sue doti di onestà e di operosità.

Alla memoria dell'Estinto un mesto saluto; alla famiglia condoglianze.

Un saggio alla "Scuola e Famiglia,,

Domani giovedì 17 alle ore 15.30 nei locali delle Scuole «Benito Mussolini» (ex San Domenico) gli alunni frequentanti il corso estivo dell'Educatorio «Scuola e Famiglia» daranno un saggio.

Ecco il programma della festa: Sfilata delle squadre — Canti: Marcia Reale, Giovinezza, Balilla — Esercizi con bastoni (bambini) — Deambulazione estetica (bambine) — Giuochi — Esercizio collettivo a corpo libero (bambini e bambine) — Canti: Inno dell'Educatorio (D. Montico) — «Italiani, amate il pane!» (L. Garzoni, Canzone a due voci).

Beneficenza
A mezzo "Giornale del Friuli,,

All'Asilo Immacolata. — Per onorare la memoria della bambina Paola Sartoretti la famiglia Venuti lire 10.

Tassa di scambio sul cotone

L'Intendenza di Finanza comunica:

Giusta Decreto-Legge in corso di pubblicazione, con decorrenza dal 15 settembre corrente, l'aliquota della tassa di scambio sui prodotti di cotone, tanto all'atto d'importazione quanto negli scambi effettuati nel Regno, va discriminata come segue:

a) centesimi cinquanta per cento sul cotone in Bioccoli e masse greggio e sui cascami di cotone di ogni sorta greggio.

b) lire una per cento sul cotone in Bioccoli tinto, sui cascami di cotone tinti e filati, sui cotoni semplici e ritorti non mercerizzati e mercerizzati, in corde cordicelle e cordami;

c) lire tre per cento sui filati da cucire preparati per la vendita al minuto, sulle reti e tessuti di altri prodotti tessili compresi nelle voci da 190 a 210 bis della tariffa doganale.

La Provincia di Udine e la sua economia

A cura del Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa è stata pubblicata in questi giorni un'importante opera dal titolo: *La provincia di Udine e la sua economia.*

Il volume, di considerevole mole, costituisce una profonda e rigorosa rassegna delle forze produttive friulane nel campo della agricoltura, dell'industria, del commercio, del credito ed ha raccolto il plauso del prof. Corrado Gini, Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica.

Egli, nel manifestare a S. E. il Prefetto - Presidente, il suo vivo compiacimento giudicava l'elaborato *una notevole fonte di dati e notizie*, a cui, conformemente ai desideri dell'Istituto, era fatto seguire un adeguato commento.

Il vaglio rigoroso del prof. Gini, basta di per sè solo ad affermare l'importanza della pubblicazione la quale delinea, secondo criteri scientifici, il profilo economico della vasta provincia udinese.

La pubblicazione, pur mirando allo scopo di dare al lettore una visione panoramica delle poliedriche attività svolte in Friuli, riesce nel medesimo tempo una compiuta trattazione degli svariatissimi aspetti dell'economia regionale.

Alla parte prima comprendente l'attività svolta del consiglio negli anni, costituenti oggetto d'esame, segue un capitolo contenente notizie e considerazioni di carattere generale riguardanti le condizioni economiche e demografiche della provincia.

La parte relativa all'agricoltura ed alle foreste ha un ammirevole sviluppo chè, dalle condizioni generali dell'economia agraria alle singole produzioni, dalla silvicoltura agli imponenti problemi delle bonifiche e delle irrigazioni, dalle sistemazioni idrauliche e forestali dei bacini montani al patrimonio zootecnico è un susseguirsi di capitoli densi di contenuto e ricchi di cifre, di guisa che procedendo da settentrione a mezzogiorno nulla è trascurato della varietà geologica, orografica o agraria del vasto Friuli.

Le multiformi attività industriali sono trattate anch'esse con procedimento d'analisi: dalle più importanti, alle medie e piccole industrie, l'esposizione del testo si accompagna, così come per la agricoltura, a interessanti e nitide illustrazioni, si che la lettura riesce attraente anche se non vi si abbia un particolare interesse.

Non di rado la pubblicazione, ed in special modo per aspetti economici di vitale interesse nell'udinese, abbraccia lunghi cicli di tempo, comprendenti sovente il periodo pre-bellico, bellico e post-bellico, allo scopo di porre in evidenza con opportune comparazioni di cifre, la meravigliosa rinascita del martoriato Friuli, dovuta alle inestimabili virtù di costanza, di fede dei laboriosi suoi figli.

Non manca infine, in appendice all'industria, il vecchio glorioso artigianato il quale nell'arte musiva dello spilimberghese, nei terrazzieri di Sequals, nei mobilieri e nei valenti liutai trova la felice espressione dell'innato senso d'arte in una immensa schiera di modesti artefici, certo valorosi, sparsi pel mondo, ma figli devoti della Piccola Patria.

La terza parte, corredata anch'essa a simiglianza delle altre due precedenti, da tavole, grafici e diagrammi, offre al lettore una compiuta descrizione delle attività commerciali friulane, in relazione con l'interno e con l'estero, prospettando, nell'esposizione dei principali rami, i più urgenti problemi da risolvere per lo sviluppo dei traffici e delle correnti commerciali che da tempo si profilano in una regione, in continuo divenire, così come la nostra.

L'andamento della attività creditizia svolta nel biennio 1927-28, il periodo culminante della nostra politica di risanamento monetario, è esposto in forma chiara e precisa, attraverso il commento alle cifre della consistenza dei depositi a risparmio e del portafoglio di tutti gli Istituti di credito aventi sede nell'udinese.

L'elaborazione statistica è rigorosa, anche nei riguardi del fenomeno dei dissesti.

Le parti rimanenti, costituite da capitali relativi ai trasporti e le comunicazioni, al lavoro, l'assistenza, la previdenza, e l'organizzazione sindacale, al fenomeno tributario, trovano tutte un adeguato sviluppo di guisa che chiunque voglia acquistare delle esatte cognizioni sulla fisionomia economica della nostra regione (purtroppo da molti sconosciuta sotto questo aspetto un po' grossolanamente!) può trovare nella importante rassegna quanto gli possa interessare per un più razionale e quindi redditizio svolgimento dei propri affari.

Pur avendo fatta una rapida scorsa al volume accennando semplicemente ai titoli dei principali argomenti in esso contenuti, si può ritenere d'aver data un'idea della pregevole opera, la quale s'aggiunge alla serie delle pubblicazioni del genere, oggi affidate per volontà del Capo del Governo ai Consigli Provinciali dell'Economia, vigili custodi della grandezza economica del Paese.

Il plauso di S. E. Acerbo

S. E. il senatore barone Elio Morpurgo, che, quale vice presidente del Consiglio provinciale dell'economia corporativa, aveva inviato in omaggio a S. E. il Ministro per l'agricoltura e le foreste, un esemplare del volume *«La provincia di Udine e la sua economia»,* ha ricevuto da S. E. Acerbo la seguente lettera:

«Caro Senatore, ho ricevuto l'interessante volume «La provincia di Udine e la sua economia», pubblicato a cura del Consiglio provinciale dell'economia di Udine, e vivamente La ringrazio pel gradito omaggio, esprimendoLe, nel contempo, il mio vivo plauso per la Sua fattiva opera, che ha contribuito a portare l'economia della provincia a tali eccellenti risultati. Cordiali saluti.

Acerbo».

Non maltrattate gli animali
Una serie di contravvenzioni

La Società Friulana per la protezione degli animali, comunica:

Nonostante i ripetuti richiami, ammonimenti, articoli pubblicati sui giornali con cui si sono prospettate le gravissime pene previste dal nuovo Codice Penale, andato in vigore il 1.o luglio 1931, purtroppo vi sono ancora varie persone che non tengono conto a ciò e pertanto continuano ad avere poco amore verso le povere bestie, sottoponendole a varie forme di maltrattamenti.

Gli agenti zoofili di P. S. della Società Friulana per la protezione degli animali hanno dovuto in questi ultimi tempi denunciare alla competente autorità Giudiziaria le seguenti persone perchè responsabili di maltrattamenti alle bestie:

Elisabetta Zardetto ved. Gurlan da S. Lucia di Piave, transitava sullo stradale Lestizza-Mortegliano con un carro carico di mastelle, tirato da un cavallo vecchio, esausto di forze, piagato al petto, ai ginocchi e ferito alla schiena per violenti bastonate ricevute.

Luigi Scanli di Girolamo da Brugnins di Codroipo, carrettiere, transitava sulla via Udine-Codroipo, con un carro carico di sabbia, guidato da due muli piagati ambedue al petto da soffrire notevolmente nel trainare il carico.

Isacco Lesanutti di Pietro da Tolmezzo, transitava sullo stradale Amaro-Tolmezzo, con un carro carico di sabbia, tirato da un mulo con una larga e sanguinante piaga al petto prodotta dallo strofinio dei finimenti in pessimo stato.

Enrico Cuchini fu Giuseppe da S. Osvaldo (Udine), transitava sulla via Della Valle Udine, con un bue condotto a mano che percuoteva violentemente con un bastone ed inoltre pronunziava delle bestemmie da destare ribrezzo fra i numerosi passanti.

Giovanni Pascoli fu Sebastiano, in S. Stefano di Buia, transitava sulla via dei Signori, con un carro carico di due persone, tirato da un cavallo vecchio esausto di forze da reggersi appena all'impiedi.

Luciano Tassi di Francesco, in S. Stefano di Buia, guidava un carro carico di tessuti, trainato da un cavallo che percuoteva violentemente col manico della frusta senza alcun motivo, ma per solo impulso di brutalità.

Sospensione di transito in via Planis

L'Ufficio di Polizia Urbana comunica che per lavori inerenti alla linea ferroviaria Udine-Pontebba, verrà chiuso il transito al passaggio a livello della Via Planis dal 19 al 22 settembre corr.

Zona alpina di confine
riservata alla caccia

Visto il R. Decreto 10 luglio 1931 del Ministero dell'Agricoltura e Foreste pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 24 luglio 1931, N. 160;

visto il decreto prefettizio 31 luglio 1931, N. 30570-III con cui vennero indicati i Comuni della Provincia costituenti la zona di confine nella quale la caccia è riservata ai sensi ed agli effetti dell'art. 50 del T. U. delle leggi sulla caccia approvato con R. D. 15 gennaio 1931, N. 127;

ritenuto che fra i detti Comuni non è stato compreso quello di Moggio;

considerato che agli effetti dell'art. 41 del surricordato T. U. delle leggi sulla caccia le Foreste Demaniali di Tarvisio e Fusine Valromana sono costituite in bandita di rifugio, e ripopolamento della selvaggina stanziale:

visto il decreto prefettizio 19 agosto 1927, N. 20976-III in base al quale tutte le caccie comunali situate nei territori di Tarvisio, Pontebba e Malborghetto Valbruna sono state, per cinque anni appaltate alla azienda Foreste Demaniali;

considerata, pertanto, la necessità di modificare e completare i limiti della anzidetta zona di confine;

considerata la impossibilità pratica della apposizione dei segnali perimetrali prescritti dagli articoli 44 e 51 del predetto T. U. lungo i confini del vasto territorio costituente la suaccennata zona;

presi ordini da S. E. il Ministro dell'Agricoltura e Foreste;

attesa l'urgenza di provvedere;

visto l'art. 3 del T. U. della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, N. 148: a modifica del sumenzionato decreto prefettizio 31 luglio 1731, N. 30570-III: S. E. il Prefetto di Udine decreta:

La zona alpina di confine, in Provincia di Udine, in cui la caccia è riservata agli effetti dell'art. 50 del vigente T. U. delle leggi sulla caccia e non può essere esercitata da alcuno senza uno speciale permesso del Prefetto, è costituita dall'intero territorio dei Comuni di Paularo, Ligosullo, Treppo Carnico, Paluzza, Cercivento, Ravascletto, Comeglians, Rigolato e Forni Avoltri: dal territorio del Comune di Pontebba Vecchio, eccettuato quindi il territorio del cessato Comune di Pontefella; e da quella parte del territorio del Comune di Moggio che si trova a Nord di una linea che, staccandosi dal confine comunale verso Paularo alla quota 1764 del Monte Cullar, attraversa la cima del Monte Pallon a quota 1707, discende lungo il Rio Lius e raggiunge il torrente Pontebbana al confine col Comune di Pontebba.

Rimane fermo il divieto dello esercizio della caccia alle persone non autorizzate nelle proprietà del Demanio Forestale di Stato e nelle caccie comunali di Tarvisio, Pontebba e Malborghetto Valbruna appaltate alla Azienda delle Foreste Demaniali.

La costituzione in riserva di caccia della suindicata zona alpina di confine si intende esecutiva anche indipendentemente dall'apposizione materiale dei segnali e tabelle perimetrali di cui all'art. 44 del vigente Testo Unico di legge sulla caccia, sino alla pubblicazione del Regolamento alla legge stessa.

I Podestà dei Comuni sopraindicati cureranno la immediata pubblicazione e diffusione di un manifesto che specifichi nel territorio del proprio Comune, i limiti della predetta zona di confine soggetta a riserva.

Appartamenti e locali sfitti

Nel periodo dal 7 al 14 c. m. furono presentate alla Associazione Fascista della Proprietà Edilizia, Piazza XX Settembre N. 2 p. 1, le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti disponibili per abitazione e per altri usi diversi:

Via Martignacco N. 1, vani 5, L. 300 — Via Latisana 2, vani 6, L. 350 — Via Pracchiuso 34, vani 6, L. 300 — Via S. Rocco 5, vani 7 L. 550 villa — Via Marsala 7, vani 4, L. 180 — Cussignacco: Via Veneto 35, vani 4, L. 100 — Via Superiore 6, vani 5 L. 225 — Via Pracchiuso 83, vani 5 L. 400 — Via Cicogna 52, vani 3 prezzo da convenire — Via Valeggio 37, vani 3 L. 95 — Via Cesare Battisti 9, vani 7 prezzo da convenire.

Precipita da un'armatura

Ieri mattina fu accolto all'Ospedale Civile, il muratore Giuseppe Tomadini di Domenico di anni 44 da Passons, per frattura di alcune costole.

Il Tomadini stava intento al suo lavoro sopra un'armatura; ad un tratto mise un piede in fallo e precipitò da una considerevole altezza sul duro selciato. Il medico di guardia dott. Comini giudicò la lesione guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

✝

Dopo lunga e penosa malattia munito dai conforti della santa religione ieri alle ore 21 cessava di vivere

Valentino Sgrazzutti

d'anni 46

La MOGLIE, i FIGLI, i NIPOTI e i PARENTI tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno in Galleriano alle ore 10 di giovedì 17 corrente.

Serve la presente di partecipazione personale.

Galleriano (Udine), 16 - 9 - 1931

Spettacoli d'oggi

CINEMA EDEN

IL SEGRETO DEL DOTTORE — Commedia parlata in Italiano da Soava Gallone. Segue *Notiziario Fox Movietone.* — Ore 17.

CINEMA IMPERO

GIRLS DI NEW YORK. — Film sonoro interpretato da Jacqueline Logan e Rex Lease. — Ore 17.

ECHI DI CRONACA

I grandi films

Per domani il Cinema Eden annuncia la grande première del superspettacolo sonoro e cantato Fox Movietone di recente produzione: «Liliom» dal celebre dramma di Franz Molnar, diretto dal poeta Frank Borzage ed interpretato dal grande artista Charles Farrell.

E' una leggenda popolare vissuta e fantasticata da un poeta; è vita e sogno che diventa realtà, è lotta di un cuore che cerca nella vita ed al di là della vita la via della bontà, un cuore che ama e non sa dov'è l'amore; è una pagina di grande commozione e di bellezza scritta con penna gigantesca da Charles Farrell nel cielo della cinematografia, e sarà come «Settimo Cielo» il film di tutte le folle.

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Via Cavour 2 Palazzo Edèn (Ingr. via Belloni)
Telefoni: Direzio. 4-15 - Redazione-Ammin. 8-80 - Ufficio Prop. 8-49

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Sosten. L. 200 Anno L. 52 Semestre L. 27 (estero doppio)
Per abbonamenti: UFFICIO PROPAGANDA
Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingresso via Belloni) Telefoni 8-94

Rievocazioni patriottiche

Con gli irredentisti a Udine

(Settembre 1903)

In questo mese ricorre il ventiottesimo anniversario, dacchè qui in questa Udine, patriottica e ospitale e gentile, convenirono da tutte le città delle provincie irredente dell'Austria il fiore della gioventù studiosa universitaria al gran raduno indetto da un piccolo manipolo di giovani per una di quelle memorabili affermazioni d'italianità che nella dura schiavitù, i giovani studenti di allora sapevano suscitare con fierezza e coraggio per mantenere viva la fede nei grandi destini della Patria.

Piccole ombre questi giovani nel grande dramma della Storia conclusasi a Vittorio Veneto coll'eroismo dei nostri soldati, dopo una lunga marcia di martirio, inghirlandata di gloria nello storico novembre del millenovecentodiciotto.

L'affermazione goliardica e irredentistica di quel lontano settembre, non può nè deve essere dimenticata, poichè più viva che mai essa è nel ricordo dei superstiti che vissero quei giorni indimenticabili.

Udine fu per noi sempre la prima città italiana di là dell'iniquo confine: tutto quello che nelle città nostre soggette ancora allo straniero non potevano avere della Patria, lo si trovava a Udine. Città del nostro conforto; essa aveva imparato più di ogni altra città a conoscere il nostro dolore ed a consolarlo!

Convegno irredentistico

Era il settembre del 1903 e nel Friuli italiano si svolgevano contemporaneamente due significativi avvenimenti: le grandi manovre alla frontiera orientale alla presenza di S. M. il Re ed il grande convegno di tutti i goliardi d'Italia in occasione della grande esposizione regionale.

Un Comitato costituitosi a Udine era formato dal povero Carlo Lorenzi, Paolo Marzuttini, Ferrario, Conti, Nigris, Levada ed altri ancora; il sottoscritto era stato incaricato dagli studenti di Dalmazia a partecipare a tutti i convegni preliminari.

Ed ancor oggi con visibile compiacenza io ricordo l'affettuosità la gentilezza, la cordiale ospitalità avuta nei giorni precedenti ed in tutti quelli di permanenza a Udine.

Volgevano tristi tempi allora per noi irredenti; il governo austriaco reprimeva ogni nostra manifestazione nazionale non solo politica, ma culturale; s'infieriva più che mai contro i nostri uomini migliori, con persecuzioni, aggressioni minaccie ed arresti.

Il bando della lingua nostra, dagli uffici, dalla scuola, dalla chiesa; violenza senza pari contro tutto quello che vi era d'italiano nelle nostre terre dove si combatteva la battaglia più accanita per mantenerne intatto il carattere italiano coll'inesausta certezza che un giorno la liberazione sarebbe finalmente giunta.

Perciò vedemmo nella felice coincidenza di quegli avvenimenti una favorevole occasione per una affermazione nazionale in grande stile, e si decise una partecipazione in forze.

Noi goliardi di Dalmazia eravamo organizzati in quella meravigliosa «Società degli Studenti Italiani», ed in una memorabile seduta fu deciso il nostro intervento al convegno. Ricordo la partenza da Zara fra festose grida inframezzate alle nostalgiche nostre canzoni e lo scambio di saluto fra i parenti e gli amici.

L'allegria regnò durante tutto il viaggio, e giunti al mattino a Trieste ripartimmo quasi subito. Portavamo con noi la nostra azzurra bandiera dai tre leopardi avvolta in gramaglie.

Varcato il confine esplose delirante il grido «Viva l'Italia»; bel grido di amore che sgorgava dai nostri cuori nei quali palpitava una fede che mai non vacillò in noi! Era il grido di amore alla Patria che ci era ancora negata!

Il disastro di Beano

Disgraziatamente era successo nel frattempo un fatto luttuoso che noi avevamo appreso già a Pola, e ci aveva resi perplessi se dovessimo continuare il viaggio. A Beano presso Codroipo, due treni militari si erano scontrati con disastrose conseguenze.

La città piangente si ammantò a lutto, e in mezzo al lutto vi giungemmo noi nel pomeriggio. Non manco a dirlo che ai funerali vi partecipammo tutti, e furono grandiosi. Fra le altre precedeva i feretri una nostra corona, con la scritta «Alle vittime di Beano, la giovine Dalmazia». Il vessillo nostro era portato da me.

Ma deterse le lagrime, rispuntarono i tricolori e s'iniziarono le feste. Caratteristica sopratutto la sfilata dei carri, acclamati dalla folla, e ricoperti da una pioggia di fiori che cadeva da tutte le finestre fra le battute originali di tutti quei mattacchioni che furono l'anima di quelle fantastiche giornate.

La riunione ebbe luogo al Castello dove furono tenuti battaglieri discorsi, e dove parlò lo studente Alessandro Dudan di Spalato, ora nostro deputato al Parlamento.

Palpitanti episodi

Nel pomeriggio, pellegrinaggio al monumento di Garibaldi, ed a me affidato l'incarico di parlare. Dopo il discorso baciato ed abbracciato, ricevetti in dono dal sottotenente Glavia del 79. Fanteria un piccolo pezzo della gloriosa bandiera del Reggimento; anzi la fotografia di questo episodio è conservata al Museo del Risorgimento a Trieste, donatavi poi dal dott. Zucculin.

Arrivato a Trieste assieme ad altri compagni ci fu iniziato un procedimento penale, io fui arrestato e poi come un delinquente fotografato dalla polizia. Ma le proteste elevate al parlamento austriaco, dai nostri deputati italiani, per mezzo dell'on. avvocato Bennati, ebbero il loro buon effetto e si rinunciò al processo con una inaspettata desistenza.

Ma l'episodio più suggestivo si ebbe a Cividale il secondo giorno del convegno. Trovato per la strada un ciuco, fu ornato e camuffato di non so quali ammennicoli giallo-neri e così agghindato per la cavezza, condotto a passeggiare per la città, circondato dal corteggio d'onore che lo avrebbe voluto condurre fino al confine se la calma filosofica del quadrupede non avesse influito relativamente su i nostri umori bellicosi.

Franz-Joseph, la si era battezzata la povera bestia!

Quest'episodio aggiunto a tutte le altre manifestazioni di quelle giornate non contribuì certo a rinsaldare gli allentati vincoli della triplice alleanza.

L'Austria aveva ritirato gli artigli, ma mai perdonò a nessuno dei partecipanti (perchè tutto quanto si disse e si fece fu noto nei più minuti particolari all'i. r. polizia, la quale aveva sguinzagliato le sue spie e i suoi fotografi per la patriottica città friulana) quel gagliardo scoppio di passione irredentistica.

Spalato!

Non è dunque cosa superflua togliere oggi dagli archivi questi ricordi, queste povere memorie. I nostri nemici son quelli di ieri. La loro tracotanza non ha limite. Nelle città nostre più care di Dalmazia che per secoli avevano conservato ed alimentato con fede la civiltà e le glorie di Roma e di Venezia vedemmo accamparsi con spavalderia lo straniero calato dal monte, avido e bramoso di nuove conquiste.

Il Governo fascista che Benito Mussolini guida con mano sicura non dimenticherà certo coloro che conservarono la fede nell'ora del dubbio, del dolore e del martirio, quando ancora s'ignorava tutto, quando pochi osavano agire e diedero gli anni più belli alla causa santa della loro terra, e che oggi assieme alla nuova generazione continueranno a rimanere a vigile scolta fino al gran giorno segnato dal destino.

Anche nella grande guerra, i segni dell'eroismo dalmato si trovano ovunque ov'è il segno di sacrificio per la nostra Italia; ma l'impeto generoso, l'eroismo, il sacrificio non si è conchiuso ancora. Spalato aspetta!

In questi giorni ripensando al passato, fisso col cuore e con i pensieri alle nuove inevitabili mète dell'avvenire io salirò con i miei figli il Colle di Sant'Elia a Redipuglia: il più degno modo di ricordare educando la generazione che si affaccia alla vita, al dovere sacro ed onesto verso la Patria.

Ogni generazione ha il suo compito: la storia non conosce soste. A noi!

GIORGIO TAMINO

Nozze

Ieri, a Trieste, con semplice cerimonia, il concittadino C. M. cav. prof. Sergio Bernardinis — fratello del nostro egregio camerata e collaboratore prof. Mario — ha impalmata la gentile signorina Lisetta Videri. Testimoni: per lo sposo il cav. prof. Salvagno; per la sposa il dott. Irmo Loga.

Dopo un signorile pranzo, servito in casa della sposa ad una eletta cerchia di parenti e di invitati, la coppia felice — alla quale pervennero ricchi doni, fiori e messaggi augurali — è partita per Roma.

Al camerata Sergio Bernardinis ed alla di lui leggiadra consorte i nostri vivissimi auguri.

Investita da una moto

La ultra settuagenaria Rosalia Muller ved. De Battisti, nel mentre ieri nel pomeriggio transitava per via Lumignacco fu accidentalmente investita da una motocicletta e gettata violentemente a terra.

Nella caduta, la povera vecchia riportò escoriazioni multiple giudicate guaribili, all'ospedale, ove fu tosto accompagnata, in una decina di giorni.

La caduta di un bandaio

Il bandaio Giovanni Saltarini fu Leonardo di anni 61, dimorante in via Castellana 40, cadendo accidentalmente in via Poscolle; riportò una ferita lacero contusa al naso ed alla fronte. Fu medicato all'ospedale dal dott. Grillo che lo giudicò guaribile in otto giorni.

Due arresti

In seguito a ordini di cattura, gli agenti di P. S. hanno proceduto ieri all'arresto di certi Michele Pirona fu Michele di anni 24 da Genova e Caterina Petrei di Gio. Batta di anni 38 da Tavagnacco. Il primo perchè deve scontare la pena di mesi 2 e giorni 10 di reclusione inflittigli dalla locale Pretura, perchè colpevole di truffa; la seconda perchè deve scontare 4 mesi di reclusione per furto.

L'infortunio di un cantoniere

Il cantoniere Luciano Comuzzi di Leonardo d'anni 34 dimorante a Colugna, riportò ieri sul lavoro una ferita lacero strappata alla mano destra. Fu medicato all'ospedale dal dott. Grillo che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Radiorario giornaliero

Mercoledì 16 settembre

Roma-Napoli. — Ore 21, «Lohengrin», opera di Wagner.

Milano-Torino-Genova — Ore 20.45: «La donna perduta», operetta di G. Pietri.

Londra (Regionale) — Ore 20: Concerto vocale e orchestrale di musiche di J. S. Bach, dalla Queen's Hall, diretto da Sir Henry Wood.

Stato Civile di Udine

(Dal 6 al 12 settembre)

Denuncie di morte

Cirant Cristoforo fu Pietro di anni 78 agente di commercio — Bernardinis Vittorino di Ermenegildo di giorni 16 — Stroili Benedetti Lucia fu Giovanni di anni 64 casalinga — Forniz Bò Anna fu Domenico di anni 65 casalinga — Miatto Assunta fu Domenico di anni 27 ancella di carità — Degli Esposti Raffaele di anni 76 pensionato — Pittis Gino di Domenico di giorni 11 — Bizzaro Dino di Giovanni di anni 5 — Eleutissi Oreste di anni 26 calzolaio — Sabbadini Silvia di Roma di mesi 7 — Pangoni Dante di Angelo di anni 28 fabbro — Mangilli marchese Aldo Francesco fu march. Ferdinando di anni 37 dottor in agraria — Gottardo Gio Batta fu Giuseppe di anni 66 contadino — Bottero Luigi fu Giacomo di anni 44 meccanico — Del Negro Gioacchino fu Giuseppe di anni 70 calzolaio — Bonassi Mario di Pietro di mesi 15 — Baracchini Edoardo fu Antonio di anni 31 contadino — D'Agostina Pietro fu Gio Domenico di anni 75 fornaciaio — Pangoni Giovanna Teresa vedova Morelli fu Luigi di anni 87 cucitrice — Sticotti Antonio fu Domenico di anni 68 pensionato.

Cronache sportive

Torneo "Coppa Frova" Olimpia - Ardita 3 - 2

L'inizio del Torneo «Coppa Frova» non poteva essere più brillante.

Olimpia ed Ardita hanno dato luogo ad una partita magnifica, che è stata condotta vivacemente da ambe le parti e che si è decisa in modo emozionante ma non convincente a favore dell'Olimpia. La squadra celeste ha confermato solo in parte le previsioni che si erano fatte sulla presente partita, non svolgendo un gioco piacevole ma caotico e slegato, condotto quasi senza impegno. L'Olimpia lamentava la mancanza di Brusin che è stato sostituito abbastanza efficacemente da Schizzo. Si sono distinti fra gli altri, Liva, autore di due bei goals e Feruglio per il suo gioco sicuro. L'Ardita, scesa in campo con tutti i reparti formati da giovani elementi, quasi tutti provenienti dalle squadre riserve dei sestieri di Udine, ha svolto un gioco lodevole sotto ogni punto di vista. I terzini sono però completamente mancati mentre il portiere Cappellotto si è rivelato sicuro e felino ed ha saputo cogliere gli applausi del pubblico presente. Pure il centro-half ha svolto un gioco redditizio rifornendo efficacemente l'attacco, i cui giovani competenti seppero svolgere un gioco piacevole, che non ha potuto avere conclusione per la poca decisione e la leggerezza degli uomini. Cossutti, autore dei due goals e Costa, che ha trascinato l'attacco verde sono apparsi i migliori.

Alle ore 15.30 ha inizio la partita che mostra scorribande celesti controbattute da veloci attacchi dell'Ardita. Al 28' dopo una bella ma sfortunata parata di Cappellotto, Toso ha modo di segnare il primo goal per l'Olimpia che però non ha convinto. Il primo tempo termina senza altri episodi salienti se non alcuni corner per parte che non hanno esito. Il secondo tempo si presenta quanto mai combattuto ed infatti in questo periodo di tempo si hanno gli episodi più salienti di tutta la partita. Al 16' e al 18' Liva con astuzia porta a 3 i punti dell'Olimpia. La larga segnatura di punti sembra sia il crollo dei verdi ma al 19' da un punto di Cossutti su calcio di rigore ritrovano nuova forza e riescono di nuovo a segnare per merito dello stesso Cossutti, al 29', su sbaglio di Barbetti. La partita è ora condotta con forza da parte dell'Ardita che cerca la via del pareggio e con decisione dall'Olimpia che cerca di aumentare il proprio vantaggio. Il fischio dell'arbitro pone fine alla brillante contesa. Così ha termine la partita che è stata favorita da una giornata magnifica, che ha permesso l'afflusso di un numeroso e corretto pubblico. Le squadre hanno giocato nella seguente formazione.

OLIMPIA: Barbetti; Schizzo e Feruglio; Paganini, Paravano e Tomat; Toso, Modotto, Desinan, Lanzone e Liva.

ARDITA: Cappellotto; Manganotti e Tion; Canciani, Rafin e Verardi; Buboli, Clocchiatti, Marchesi Costa e Cossutti. Ottimo lo arbitraggio del sig. Bussi.

Cervignano - Latisana 5 - 1

Sul magnifico campo del Littorio di Latisana ebbe luogo domenica scorsa l'annunciata partita amichevole di calcio tra la squadra calcistica del Dopolavoro Comunale di Cervignano e quella del Latisana alla presenza di un numeroso e disciplinato pubblico.

Dopo 90 minuti di gioco gli azzurri cervignanesi piegarono nettamente e senza alcuna fatica la compagine latisanese per 5 a 1.

Il gioco è stato portato dai giocatori con velocità e sicurezza. Anche il Latisana ha giocato bene e con passione ma ha dimostrato poca coesione di gioco e poco affiatamento dando segni specialmente nell'ultimo tempo di stanchezza.

Nel primo tempo i cervignanesi attaccano subito con foga e portano immediatamente il gioco in campo avversario ed al 5' minuto Risetta viola per la prima volta la porta avversaria. Al 25' minuto un calcio di rigore a favore del Latisana viene da questo sciupato. Poco dopo e precisamente al 28' minuto Risetta segna nuovamente in favore di Cervignano.

Al 13' minuto in seguito a fallo cervignanese l'arbitro concede un altro calcio di rigore a favore del Latisana che questa volta viene tramutato in goal. Il Latisana tenta quindi alcune discese ma si dimostra subito troppo affaticato di maniera che il Cervignano riesce con tutta facilità a spezzare gli attacchi latisanesi.

Al 25' minuto Risetta segna il quinto goal della partita, che si chiude con 5 goals a favore del Cervignano contro 1 del Latisana! Ottimo l'arbitraggio. Il Latisana ha usufruito di 4 calci d'angolo mentre Cervignano di uno solo.

Coppa Combattenti a Trivignano

13 settembre eliminatoria: Risano batte Castions di Strada per forfait 2 a 0 — Trivignano Udinese b. Corno di Rosazzo 2 a 0 — Bagnaria Arsa b. Campolongo 2 a 1.

Domenica 20 corrente alle ore 16. Semifinale: Trivignano-Bagnaria Arsa.

Ciclismo

Campionato friulano allievi a Buttrio

Mercè la tenace volontà dei dirigenti, il fiorente Dopolavoro, che ha la fortuna di essere presieduto dall'energico e fattivo Col. cav. Petrosino, Buttrio avrà quest'anno la sua magnifica corsa ciclistica organizzata dallo Sport Club Basaldellese, e che si svolgerà su un ideale percorso stradale dell'alto Friuli e precisamente:

Buttrio — Pradamano — Udine — Tricesimo — Collalto — Tarcento — Nimis — Monte Croce — Attimis — Faedis — Cividale — Oleis — Manzano — Camino — Buttrio, Km. 75.

La gara sarà riservata ai dilettanti categoria allievi, che disputeranno la quarta ed ultima prova di campionato Friulano su strada.

Anche la dotazione dei premi sarà tale da appagare le esigenze anzi i sacrifici dei corridori che interverranno da tutte le parti del Veneto e dalla Venezia Giulia.

Da Trieste anzi interverranno i migliori, fra i quali Cottur e Baldi, desiderosi di confermare la loro supremazia sui nostri migliori.

La partenza avverrà alle ore 13, mentre sin da ora sono aperte le iscrizioni presso lo S. C. Basaldellese.

Ritorneremo in merito, dato la importanza della competizione.

Gran Premio Mortegliano

La fiorente Sezione del Dopolavoro di Mortegliano, indice per il giorno 20 settembre, una importante gara ciclistica per la quinta categoria, con la collaborazione dello S. C. Basaldellese.

La gara su un percorso totalmente in pianura, si svolgerà sulle belle strade della bassa Friulana e precisamente:

Mortegliano — Castions — Muzzana — S. Giorgio di Nogaro — Castello — Fauglis — Palmanova — Felettis — Bicinicco — Lavariano — Mortegliano (traguardo a premio) — Lestizza — Sclaunicco — Basiliano (bivio) — Besagliapenta — Codroipo — Rivolto — Bertiolo — Virco — Flambro — Talmassons — Mortegliano, Km. 80.

Saranno della partita i migliori elementi Veneto-Giuliani attratti anche dalla bella dotazione di premi (oltre 500 lire in danaro) dotazione non mai raggiunta per la categoria allievi.

Lo Sport Club Basaldellese, incaricato della organizzazione, nulla lascierà di intentato affinchè la gara abbia a riuscire in tutti i suoi particolari. A renderla maggiormente interessante basterà il fatto che il G. S. Mortegliano è ritenuto come terza prova di campionato Provinciale su strada.

I premi sono fino al 10° arrivato oltre agli eventuali già preventivati e così stabiliti: 140 — 90 — 70 — 50 — 40 — 30 — 25 — 20 — 15 — 10.

Le iscrizioni sono aperte presso lo Sport Club Basaldellese. — Ora di ritrovo: 8 antim. presso il Dopolavoro di Mortegliano. Partenza ore 10.

Bollettino meteorologico

L'osservatorio del Castello, della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati:

Ore 19 del giorno 16 (bollettino delle 24 ore precedenti): temperatura massima 17.8, minima 9.4. Acqua caduta: nulla.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 15

SITUAZIONE BARICA: l'alta pressione ha spostato il suo centro sull'Europa centrale rafforzandosi alquanto, la depressione Libica leggermente attenuata si è spostata sul basso Tirreno.

PROBABILITA': con questa situazione barica correnti settentrionali e specialmente grecali, piuttosto forti, percorrono la Penisola apportando prevalenza di serenità sulla Valle Padana, cielo vario sulla Sardegna e su gran parte dell'Italia centrale, il resto dell'Italia centrale e le regioni meridionali rimarranno invece ancora sotto l'influenza della depressione Tirrenica e perciò vi prevarranno condizioni alquanto cattive di tempo con predominio di cielo coperto accompagnato da pioggie e temporali specialmente sull'estrema Penisola e sulla Sicilia.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione.

MARE: agitato, particolarmente sull'alto e medio Adriatico.

TRATTORIA COMUNALE

Mercoledì 16. — Mattina: Risotto di verze, fagioli di magro; Uccelletti di carne di maiale, uova; Contorni.

Sera: Zuppa di verdura; Coniglio al forno, Tonno; Contorni.

Bollettino commerciale

Fallimenti

Con sentenze del Tribunale di Udine, furono dichiarati i fallimenti delle seguenti ditte:

Mauro Angelo di Vergnacco, Furono nominati: Giudice al fallimento il cav. Giorgio Suich e Curatore definitivo il rag. Attilio Conti. Fu stabilito a tutto il 2 - 10 1931 il termine per la presentazione dei titoli di credito; fu determinato il giorno 15 ottobre 1931 per la chiusura del processo verbale di verifica.

— Schiavi Umberto di Udine. Furono nominati: Giudice al fallimento il cav. Giovanni Baratti e Curatore definitivo il dott. Nicolò Fabris. Fu stabilito fino a tutto il 14 settembre il termine per la presentazione dei titoli di credito fu determinato il giorno 3 ottobre la chiusura del processo verbale di verifica.

— Arturo Narducci esercente officina meccanica e servizio trasporti a San Giorgio di Nogaro, Giudice delegato cav. avv. Luigi Orsi, curatore dott. Giovanni Mauro, Prima adunanza dei creditori al 13 ottobre, chiusura del processo al 26 stesso.

Retrodatazione fallimento

Con sentenza del Tribunale di Udine del 3 settembre corr. mese, veniva retrodatato il fallimento di Bomben e Cattaneo al 17 ottobre 1930.

Mercati di Udine

Frutta e verdure

(Piazza Venerio)

Prezzi per quintale: Mele da L. 70 a L. 160 — Pere da 60 a 160 — Fichi da 50 a 80 — Noci da 170 a 240 — Prugne da 130 a 140 — Uva da 50 a 70 — Pesche da 70 a 220 — Nocciole da 480 a 500 — Limoni da 8 a 15 al cento — Arachidi da 200 a 240 — Melanzane da 30 a 50 — Capucci da 40 a 50 — Radici da 40 a 60 — Cetrioli da 30 a 40 — Peperoni da 20 a 110 — Fagiolini da 70 a 100 — Fagioli da 80 a 140 — Patate da 38 a 40 — Cipolle da 45 a 70 — Insalata da 40 a 50 — Aglio da 110 a 150 — Spinaci da 30 a 70 — Verze da 30 a 50 — Pomidoro da 30 a 50 — Radicchio da 50 a 120 — Zucche da 30 a 50 — Sedano da 40 a 60 — Indivia da 40 a 90.

(Piazza Mercatonuovo)

Prezzi per chilogramma: Mele da L. 0,90 a 2,20 — Pere da 0,80 a 2,20 — Fichi da 0,65 a 1 — Noci da 2,20 a 2,90 — Prugne da 1,60 a 1,80 — Uva da 0,65 a 1 — Pesche da 0,90 a 3 — Limoni da 0,12 a 0,18 l'uno — Arachidi da 2,40 a 2,80 — Peperoni da 0,60 a 1,50 — Melanzane da 0,40 a 0,65 — Capucci da 0,50 a 0,65 — Fagiolini da 0,90 a 1,30 — Fagioli da 1 a 1,80 — Radici da 0,65 a 0,80 — Patate da 0,45 a 0,50 — Cipolle da 0,55 a 0,90 — Insalata da 0,55 a 0,65 — Aglio da 1,35 a 1,90 — Spinaci da 0,40 a 0,90 — Radicchio da 0,65 a 1,60 — Verze da 0,40 a 0,65 — Pomidoro da 0,40 a 0,65 — Zucche da 0,40 a 0,65 — Sedano da 0,55 a 0,80 — Indivia da 0,55 a 1,20.

Cereali

(Piazza Venti Settembre)

Frumento da L. 86 a L. 90 per quintale — Granoturco giallo vecchio da 65 a 67 — Granoturco bianco vecchio da 64 a 65 — Granoturco giallo nuovo da 62 a 65 — Granoturco bianco nuovo da 60 a 65 — Cinquantino da 60 a 61 — Segala da 63 a 65 — Orzo da pilare da 67 a 69.

Foraggi, legna, carbone

(Braida Bassi)

Fieno dell'alta di prima qualità da L. 19 a 21 — Fieno dell'alta di seconda qualità da 17 a 18 — Fieno della bassa di prima qualità da 17 a 19 — Fieno della bassa di seconda qualità da 14 a 15 — Erba Spagna da 22 a 25 — Paglia da 7 a 8 — Legna forte corta, da 11 a 11.50 — Comune mista da 8 a 9,50 — Stanghe da 7 e 8 — Carbone da 27 a 29.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del *Giornale del Friuli*

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 15	MILANO 15
Rend. 3.50%	73.95	73.90
Consol. 5%	82.05	82.—
Prest. Littorio	82.05	82.—
Obbl. Venezie	79.75	
Francia	74.94	74.93
Svizzera	372.85	372.82
Londra	92.90	92.89
New York	19.09	19.11
Buenos Aires		11.60
Berlino	451.—	449.50
Vienna	268.55	268.50
Romania	11.36	11.35
Belgio	266.—	266.—
Spagna	173.—	172.25
Praga	56.64	56.65
Ungheria	330.—	334.—
Albania	369.—	368.50
Jugoslavia	33.75	33.76
Grecia	24.75	24.76